ANNO 53 MATTINO — TORINO, Martedì 22 Luglio 1919 — MATTINO NUM. 199

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prongar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed altre succursali

Lo sciopero generale
svoltosi senza incidenti in tutta Italia

Fatta una prima constatazione, che cioè le due giornate di sciopero sono trascorse nel massimo ordine, senza che accadesse il menomo incidente, e accertati così la disciplina e il senso di responsabilità delle nostre masse operaie, non possiamo tuttavia non rilevare l'anormalità della manifestazione proletaria, che di internazionale si è mutata per via in nazionale. Nessuno più di noi, che della immane catastrofe europea fummo convinti e logici deprecatori, può oggi, con libero e giusto animo, fare questo rilievo e gli altri che ne conseguono. In un nostro recente articolo scritto alla vigilia, mettemmo in evidenza le ragioni e i moventi della protesta dei popoli contro la deplorata politica fatta dai Governi in questi cinque anni di guerra. Ma in quello stesso articolo soggiungevamo: «La verità è che il proletariato socialista italiano adotta per la sua protesta forme in tutto diverse dal proletariato inglese, ed esagera le francesi. Il proletariato inglese non sciopera, ma si limita a comizi per tutto il Regno; il francese fa uno sciopero di 24 ore; in Italia lo sciopero si estende a due giorni. Con questo di aggravante. La protesta è in modo particolare diretta contro i Governi dell'Intesa per il loro atteggiamento contro le Repubbliche plebee russe ed ungheresi. Ma chi fa la guerra ai Bolscevichi russi ed osteggia gli ungheresi sono il Governo inglese ed il francese; l'enorme pressione borghesiofila si fa solo sentire sulle deliberazioni di Parigi e di Londra».

Ora, che cosa è avvenuto? E' avvenuto appunto questo: che mentre i proletariati più direttamente impegnati nello sciopero di protesta internazionale — e cioè l'inglese e il francese — si sono astenuti, è rimasto in campo precisamente l'italiano, che molto minori ragioni di quelli aveva di dolersi della politica governativa verso le Repubbliche di Russia e Ungheria, anzi si può dire — dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio — non ne aveva alcuna. «Uno sciopero di quarantotto ore in Italia — dicevamo nel citato articolo — contro atteggiamenti di Governo che in realtà o non esistono o sono appena accennati, e che con una pressione politica puramente parlamentare si potrebbero facilmente eliminare, appare dunque di una sproporzione manifesta tra la causa che lo move e l'effetto che vuol conseguire». Queste parole possiamo ripetere con maggior ragione oggi, che la manifestazione proletaria si è limitata al nostro paese; onde l'on. Turati, nel comizio tenuto ieri alla Camera del Lavoro di Roma, potè esclamare: «Lo sciopero internazionale è fallito, perchè l'internazionale non esiste ancora». Ma l'on. Turati disse anche altre cose, che le nostre organizzazioni operaie devono tener bene in mente; disse che il ritiro delle truppe dalla Russia e dall'Ungheria non è che un episodio, che del resto non è l'Italia che tiene la corda, che essa è attaccata alla Francia e che è quindi contro il trattato di Versailles — in cui sono annientate troppe ingiustizie — che si deve protestare. Benchè non l'abbia detto esplicitamente, abbiamo la sensazione che il leader socialista abbia, anche lui, riconosciuta la sproporzione fra lo scopo che si voleva conseguire e lo sforzo fatto per raggiungerlo. Essendo venuti a mancare i proletariati maggiormente interessati per ragioni che lo stesso on. Turati ha francamente dette nel suo discorso, il proletariato italiano si è costretto da sè alla funzione della zampa del gatto, che leva la castagna dal fuoco. E se le conseguenze economiche e morali dello sciopero sono state non gravi, lo si deve al fatto che le ferrovie hanno continuato a funzionare. Cosicchè possiamo concludere questo breve cenno con una parola di elogio per la massima delle nostre organizzazioni. I ferrovieri, in questa circostanza, hanno benemeritato di tutto il popolo italiano, perchè sono popolo «gli innumeri proletari che non sono socialisti, e dei quali non avendo cura, il socialismo perderebbe l'autorità per affermarsi come forza proletaria universale».

A ogni modo, noi vogliamo credere che i Governi — lungi dal fare come il marinaio, che dinanzi la tempesta appena è passata — vogliano intendere il monito, che è racchiuso nella protesta proletaria, perchè questi sono tempi nei quali soltanto sono forti quei Governi che ascoltano e intendono la voce del popolo.

Il contegno dei ferrovieri
superiore ad ogni elogio

Roma, 21, notte.

Da tutti i maggiori centri pervengono notizie che i treni notturni sono completamente partiti, che il traffico si svolge normalmente e che sono trascurabili le defezioni di pochi agenti, immediatamente sostituiti. Non ci sono stati incidenti degni di rilievo, e gli attentati a stazioni e binari, fatti da alcuni teppisti criminali, non hanno prodotto alcun danno. Da Milano il treno delle 0,5 è partito regolarmente tra gli applausi del pubblico. Le stazioni e le linee continuano a essere rigorosamente sorvegliate e agli agenti è dato modo di trattenersi tra un turno e l'altro negli stessi locali delle ferrovie. Il contegno del personale è superiore ad ogni elogio. Data la regolarità delle partenze dei treni, non è stato necessario avviare la posta con le squadriglie di aeroplani, le quali tuttavia sono partite secondo l'orario ed i percorsi stabiliti, trasportando soltanto la corrispondenza ufficiale e compiendo servizi di perlustrazione. Stamane, il servizio ferroviario continuò a svolgersi regolarmente su tutte le linee, verificandosi soltanto qualche ritardo e diminuendo ancora il numero degli agenti che non si presentarono al cambio di turno. Nelle stazioni e lungo le linee regna ordine perfetto e continua ovunque il lodevole contegno del personale.

Per l'attentato verificatosi ieri a Maddaloni, e che non produsse alcun danno alle persone, sono stati arrestati i presunti colpevoli. Per gli altri attentati, che egualmente non hanno prodotto danni alle persone, continuano le indagini dell'autorità giudiziaria. Questa notte, tra Qualiano ed Albenga il personale di macchina e scorta del treno 6361 ha rilevato tre ostacoli, che impedivano la circolazione sul binario attiguo: gli ostacoli, consistenti in pali caduti incidentalmente da un treno precedente, sono stati subito rimossi. Il Ministro dei Trasporti ha telegrafato personalmente ai macchinisti Chipperini e Carnevali ed al conduttore capo Francioni, esprimendo loro il suo vivo compiacimento.

(Stefani).

La totale astensione dal lavoro
a Milano

Milano, 21, notte.

Il bilancio per Milano dei due giorni di sciopero a questo: Gli operai metallurgici si sono quasi al completo astenuti dal lavoro, con poche eccezioni negli stabilimenti Breda a Moralli, dove il lavoro si è potuto riprendere stamane; lo sciopero dei tramvieri è stato completo ma gli altri servizi pubblici hanno funzionato con la più perfetta regolarità; su 230 telegrafisti ne sono mancati 27; i telefonisti mancanti furono 35 su 245; gli operai telefonisti mancanti 196 su 265; nel personale addetto alla distribuzione delle lettere su 300 addetti se ne sono presentati stamane 80, ma il direttore delle Poste ha creduto più opportuno sospendere la distribuzione della posta ordinaria mentre provvedeva a quella dei telegrammi e degli espressi facendo recare in giro i fattorini su camions militari (è stato arrestato il segretario della Federazione dei portalettere Guido Baratto, un tempo noto e movimentato interventista, per avere tentato imporre ai compagni di lavorare); su 1000 ferrovieri di Milano hanno scioperato 40. Si può quindi affermare che lo sciopero ferroviario è completamente fallito. Nelle Ferrovie Nord si è avuto un po' di indecisione nelle prime ore di stamane, tanto che qualche treno non è partito, ma verso le 9 il personale era al completo e le partenze e gli arrivi si sono effettuati regolarmente. Nelle tramvie a vapore e interconunali lo sciopero è stato quasi al completo. I servizi municipali pubblici hanno funzionato regolarmente. Ma luce elettrica, nè gas, nelle cui officine oggi si è lavorato regolarmente, sono mancati. Gli impiegati municipali si erano stamane presentati al lavoro ma sono stati rimandati indietro per ordine dei capi ufficio.

Il Comizio

L'aspetto della città, meno rumorosa, per mancanza dei tramvai e delle automobili, è quasi normalissimo. I cittadini hanno accudito alle loro abituali occupazioni nella più perfetta serenità. I negozi sono stati oggi tutti aperti. Lo schieramento della forza pubblica, carabinieri e truppe, è stato enorme, ma si è avuto cura di far ricoverare la truppa in cortili di palazzi ed edifizi pubblici, cosicchè lo spiegamento è passato quasi inosservato. La città è stata percorsa continuamente da automobili e camions con carabinieri e soldati in servizio d'ordine.

Stamane alle 10 ha avuto luogo alla Camera del Lavoro l'annunziato comizio. Esso è riuscito numerosissimo, molta folla ha anche stazionato nei pressi della Camera del Lavoro durante tutto il comizio. Presiedeva Mariani. Hanno parlato Bombacci per il partito socialista, l'assessore Costa per il Comune, l'onorevole Treves per il Gruppo parlamentare socialista; il D'Aragona per la Confederazione del Lavoro. Inviati dai presenti parlarono anche Lazzari, Serrati e Vella. Il comizio si è chiuso senza nessun incidente e nella più perfetta calma con l'approvazione del noto ordine del giorno il cui cliché unico era stato dato dall'Avanti! La Camera del Lavoro ha fatto uscire ogni un bollettino ufficiale dello sciopero generale nel quale si congratula con la classe proletaria per il mirabile spettacolo di forza e di compattezza da essa dato.

Un'aggressione
attorno ad un giovane nazionalista

Alle ore 18 un giovane nazionalista, certo Lombardi, mutilato, stava sui gradini del monumento a Leonardo da Vinci, davanti al Municipio, ha arringato lo scarso pubblico ingiuriando contro la Francia e contro il partito socialista. I carabinieri e i pompieri non gli hanno badato. Si è allora formato un piccolo gruppo, che aveva tentato di entrare nel Municipio. Il Lombardi ha creduto insistere nei suoi propositi oratori e si è trasportato in Galleria dove pure ha cominciato a parlare fra gli applausi dei presenti. Intervenuti nuovamente i carabinieri, lo hanno portato in Questura, dove è stato trattenuto qualche tempo.

Il Municipio socialista di Musocco aveva stamane esposta la bandiera rossa, ma il commissario ed i carabinieri, prontamente intervenuti, hanno indotto il sindaco, dopo molta riluttanza, a toglierla.

Dalle provincie

Notizie delle Provincie recano che ovunque la calma è stata completa. — **A Trieste** non vi è stata alcuna manifestazione. Tutti i servizi pubblici hanno funzionato. — **A Messina** lo sciopero è cessato quando si è appreso che il proletariato francese inviava il lavoro. — **A Napoli** una dimostrazione patriottica ha percorso le principali vie della città incneggiando all'esercito. — **A Venezia** una esigua dimostrazione di scioperanti fu disciolta in Piazza S. Marco. Nessun servizio pubblico mancò. — **A Palermo** si è formato in piazza del Politeama un corteo operaio che ha attraversato la città recandosi al Foro Italico per tenervi un comizio. — **A Pavia** comizio socialista senza incidenti. — **A Firenze** sciopero calmo. — **A Bergamo** le due giornate di sciopero sono passate come due giornate di Ferragosto anticipato ed hanno fatto affari d'oro le tramvie della Valle Seriana e Brembana, che hanno trasportato moltissimi gitanti; le tramvie interprovinciali hanno lavorato tutte all'infuori della Bergamo-Monza.

Sull'attuazione dello sciopero da parte delle genti di mare si hanno le seguenti notizie: **A Genova** non si è lavorato. Il movimento dei piroscafi (arrivi e partenze) è avvenuto regolarmente. Nessun incidente. Tranquillità assoluta. — **A Savona** non si è lavorato. I piroscafi che dovevano partire sono partiti il 19. Tranquillità assoluta. — **A Napoli**, in parte, si è lavorato. Il movimento delle navi (arrivi e partenze) procede regolarmente. Gli equipaggi sono contrari allo sciopero. Il piroscafo «Galola», diretto a Capri, è partito con lieve ritardo. — **Ad Ancona** non si è lavorato. Tutto è tranquillo. Il movimento delle navi (arrivi e partenze) procede regolarmente. Il piroscafo «Alberto Cavalletto», arrivato il 19, si è regolarmente ormeggiato. — **A Messina** non si lavora. Il movimento delle navi è regolare. Il ferry-boat funziona regolarmente. Regna tranquillità da per tutto. — **A Bari** non si è lavorato. Il piroscafo diretto a Trieste è regolarmente partito. I due piroscafi della «Puglia», diretti uno a Curzola, l'altro a Molfetta, non sono partiti perchè i fuochisti si sono dichiarati ammalati e la Società Puglia non ha donne sostituirli. — **A Livorno** non si è lavorato. I piroscafi che dovevano partire sono partiti ier. sera. La tranquillità è completa.

Il comizio di Roma
con alcune verità dette dall'on. Turati

Roma, 21, notte.

La cronaca di Roma per le due giornate di sciopero generale rassomiglia a quella di ogni altra città italiana: calma perfetta, nessun incidente degno di nota. A Roma, anzi, si è avuto anche un po' di servizio ferroviario. La città fu percorsa da numerosi camions sui quali si trovavano un delegato di pubblica sicurezza e cinquanta carabinieri e soldati armati di moschetto; ma l'ordine pubblico non fu turbato. La misura di precauzione furono eccezionalissime, ma la truppa non ebbe occasione di intervenire. Tutti i teatri funzionarono; quelli con spettacolo musicale sostituirono alle orchestre, che scioperarono, il pianoforte senza accompagnamento. I cinematografi rimasero aperti, come pure i caffè e i bars.

L'interessamento del Re

L'on. Nitti rimase l'intera giornata a Palazzo Braschi mantenendosi in contatto continuo col ministro dei trasporti per il servizio ferroviario e coi prefetti delle maggiori città per il mantenimento dell'ordine pubblico. Il Re fu minutamente informato dell'ottima situazione generale.

La situazione a Roma è stata anche migliore oggi. Il servizio tramviario è stato completo, assolutamente normale. Erano in circolazione anche le vetture di piazza; tutti i caffè, i ristoranti e le osterie restarono aperti. Rimasero chiusi molti negozi, ma non tanto per lo sciopero quanto perchè non era ancora regolata la questione del prezzo delle merci. Nemmeno oggi nessun giornale si è pubblicato, neppure i pochissimi che si pubblicavano durante lo sciopero tipografico.

Una sola novità è stato il Comizio per lo sciopero tenuto nella Casa del popolo. Il Comizio ha avuto luogo alle ore 10 ed era stato indetto alla Camera del lavoro confederale d'accordo con la Direzione del partito socialista italiano. Alle 10,30 il maestro D'Amato della Camera del lavoro ha dichiarato aperto il Comizio. Intorno al tavolo presidenziale avevano preso posto, oltre il D'Amato, Monaci, l'ex-deputato Campanozzi, Alceste Della Seta e Quarino dell'Avanti! Accompagnato dall'onorevole Ziberdi, alle ore 10,45 è giunto l'onorevole Turati, seguito dai ritardatari e da quelli che erano rimasti all'ingresso della Casa del popolo. Con la presenza dell'onorevole Turati il Comizio si inizia. Erano presenti circa 700 persone, fra le quali si notavano alcune donne e pochi tramvieri.

Il maestro D'Amato ha ringraziato i convenuti; poi ha preso la parola Monaci, segretario della Camera del lavoro, il quale, constatato come tutte le classi lavoratrici avessero aderito allo sciopero, si scaglia contro i tramvieri che hanno disertato le file proletarie e ha assicurato che questi crumiri si accorgeranno ben presto del loro tradimento. Le parole di Monaci sono state accolte da applausi e da fischi indirizzati alla classe dei tramvieri. I due o tre tramvieri presenti rimangono un po' male, ma poi applaudono anch'essi. Secondo l'oratore è stato l'on. Ziberdi il quale ha detto che non bisogna preoccuparsi se il proletariato romano non ha risposto come si aspettava alla manifestazione; la causa di ciò egli la ritrova nel fatto che il proletariato romano è troppo vicino all'organismo governativo... Il Della Seta si scaglia contro il trattato di Versailles, che non è un trattato di pace, ma di nuove guerre. Per questo bisogna insorarlo come fu stracciato quello di Brest Litowsky. Parla quindi in favore della Repubblichina russa ed ungherese e termina dicendo che il movimento odierno deve essere contenuto e disciplinato.

Il discorso Turati

Accolto da grandi applausi si alza a parlare l'on. Turati. Egli si dice uno dei promotori di questo sciopero, che ha lo scopo precipuo di fare intervenire il proletariato romano ed italiano nelle questioni internazionali del proletariato di tutto il mondo. La questione di oggi, è la questione di ieri e di domani. Egli riafferma la rettitudine del partito socialista nell'avere avversato la guerra che non era guerra di indipendenza e di difesa, ma di egemonia. Il proletariato deve capire che la guerra ha dimostrato il fallimento del militarismo, e lo sciopero odierno è stato motivato per richiedere il ritiro delle nostre truppe dalla Russia e dall'Ungheria. Ma questi non sono che episodi; sappiamo che non è l'Italia che tiene la corda, essa è attaccata alla Francia ed è quindi contro il trattato di Versailles che dobbiamo protestare. Egli ha peraltro dovuto constatare, fin dal giorno in cui trattò coi colleghi d'Inghilterra e di Francia, come lo sciopero internazionale sarebbe in massima fallito, poichè i socialisti inglesi sono ancora dei borghesi che non sentono il bisogno di protestare contro una pace che ha dato loro la padronanza assoluta dei mari e quindi un aumento di ricchezza economica, che permette loro di lavorare a di vivere agiatamente. Per la Francia socialista l'on. Turati ha parole di rincrescimento; ma l'allegiamento dei colleghi francesi è scusabile — egli dice — col fatto che la Francia dalla pace di Versailles esce ingrandita. «L'Inghilterra — aggiunge l'oratore — è borghese ed anche il proletariato è tale cola; i lavoratori inglesi sono i borghesi del proletariato internazionale ed è il popolo che fa cinque pasti al giorno e lavora sette ore perchè possiede le colonie che lavorano per esso. La Francia colla pace di Versailles si è arricchita del bacino della Sarre ed ha ripreso l'Alsazia-Lorena Naturalmente il proletariato è incline ad accettare la pace di Versailles. La verità è che l'Internazionale non esiste ancora».

Tanto più grande è il successo dello sciopero del proletariato italiano — ha continuato l'on. Turati — perchè appunto è l'Italia quella che dalla pace di Versailles è rimasta più colpita e che quindi ha diritto di protestare in nome dei suoi lavoratori. Ha accennato alla pace universale come l'unica pace vera dei lavoratori ed ha polemizzato con l'on. Cappa a proposito di una frase di quest'ultimo in fatto di neutralismo socialista. L'on. Turati ha dichiarato, a nome dei colleghi, che i socialisti, come sono stati neutralisti per la guerra, saranno neutralisti per la pace. Ha concluso il suo discorso reclamando la necessità di un Bureau internazionale, che permetta a tutti i socialisti di lavorare per il trionfo del socialismo universale. Applausi fragorosi hanno accolto le parole dell'on. Turati.

Poscia il Comizio si è sciolto.

Il pomeriggio è passato tranquillo come la mattinata, una progettata dimostrazione contro lo sciopero non potè aver seguito. Gli iniziatori vennero circondati dalla truppa e la dimostrazione non ebbe più luogo. La partenza dei treni dalla stazione di Roma è avvenuta regolarmente. Questa notte il ministro dei trasporti si è recato alla stazione di Termini ed ha presenziato alla partenza dei principali treni.

Ciuffelli e Credaro
nominati Commissari straordinari della Venezia Giulia e del Trentino

Roma, 21, notte.

In esecuzione dell'art. 6 del Decreto Luogotenenziale 8 luglio 1919, N. 1081, col quale venne stabilito che le funzioni esercitate dai Governatori militari nei territori occupati oltre l'antico confine sarebbero state affidate a Commissari straordinari, sono stati, con Decreto Reale in data di ieri, nominati Commissari straordinari rispettivamente per la Venezia Giulia e per il Trentino gli onorevoli deputati al Parlamento Augusto Ciuffelli e prof. Luigi Credaro.

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

A Montecitorio sentesi oggi vivamente commentata la campagna che si è iniziata contro la nomina dell'on. Credaro a Commissario straordinario per il Trentino, mentre non vengono sollevate obbiezioni alla nomina dell'ex-ministro on. Ciuffelli a commissario provvisorio per Trieste. La scelta dell'on. Credaro è oggetto di un fuoco incrociato, che parte da un lato dal Comitato centrale d'azione per le rivendicazioni nazionali, e dall'altro lato dai cattolici. Il Comitato per le rivendicazioni nazionali, costituitosi dopo la guerra, in Roma, ha votato una protesta, che, secondo molti, contiene affermazioni arbitrarie e contrarie alla verità. La protesta è del seguente tenore: «Il Comitato, ecc., ecc., di fronte alla nomina a governatore civile del Trentino del deputato Credaro, noto e costante oppositore alla guerra di liberazione, nomina che aduna offende i sentimenti di tutta la Nazione ed oltraggia alle soddisfatte aspirazioni degli italiani redenti, protesta, ecc., ecc.».

I cattolici muovono da altro punto di vista: essi, o meglio gli elementi più irrequieti del partito popolare, sostengono che la nomina di un massone a commissario del Governo in una regione eminentemente cattolica come il Trentino è inopportuna. Perciò, affermandosi che la nomina tocca gravi problemi politici, sono stati convocati telegraficamente d'urgenza a Roma la Direzione centrale del partito popolare italiano ed il Gruppo parlamentare cattolico. Si spera, mediante questa doppia opposizione, di ottenere (poichè il decreto di nomina è già stato firmato) dall'on. Credaro la rinuncia all'incarico. Molto probabilmente la campagna rimarrà senza risultato anche perchè il Governo aveva previsto le obbiezioni che oggi vengono sollevate. Già nei giorni scorsi, appena avuto sentore della nomina, tanto gli elementi che fanno capo al Comitato per le rivendicazioni nazionali quanto taluni deputati cattolici fecero conoscere al presidente del Consiglio che la scelta dell'on. Credaro non incontrava il loro gradimento. Il Consiglio dei ministri approvò all'unanimità tanto la nomina dell'on. Credaro quanto quella dell'on. Ciuffelli, ciò perchè sembrò inopportuno il rimpasto di vecchie accuse sollevate contro l'on. Credaro nel periodo della guerra. Si tratta in sostanza di questo. L'on. Credaro, che occupava allora una carica nell'Associazione dei professori universitari, credette di non iscriversi al Fascio parlamentare che si era allora formato. Di qui le accuse di avversario alla guerra mosseglì dagli elementi avanzati dell'organizzazione. L'ex ministro della P. I. persistette nella sua decisione ed a coloro che lo invitarono a dare conto della sua condotta politica dinanzi all'Associazione rispose essere suo pensiere che della propria condotta politica egli avrebbe dovuto rispondere soltanto innanzi agli elettori ed al Parlamento. Ne derivò una vivace polemica nella quale l'ex ministro radicale sostenne di aver fatto quanto era possibile per sostenere il proprio Paese durante la guerra, ma rivendicò a sè la libertà di azione circa la iscrizione o non iscrizione a Gruppi parlamentari.

Quanto alle obbiezioni dei cattolici, il Governo le ritiene egualmente prive di contenuto. L'on. Credaro oltre, secondo il Governo, le condizioni volute. Egli è tecnicamente in condizioni particolarmente favorevoli per coprire la carica affidatagli. L'onorevole Credaro rappresenta alla Camera il collegio di Tirano non lontano dallo Stelvio e quindi in regione che non è enormemente distante dal Trentino. Inoltre egli ha insegnato in taluni istituti di istruzione del Trentino stesso, dicesi, erro. a Bolzano. Nessuno meglio dell'on. Credaro potrebbe quindi, secondo il pensiero dello stesso ministeriali, coprire la carica di commissario di Trento. Rimane la questione della Massoneria, ma il Governo si è disinteressato di questioni di partito, di cattolici o di massoni, ritenendole non prevalenti nei criteri di scelta da adottarsi.

S.

L'invio in pensione
di numerosi ufficiali effettivi

Roma, 21, notte.

Con decreto di prossima pubblicazione, su proposta del Ministro della Guerra, saranno emanate disposizioni relative all'invio in pensione di numerosi ufficiali effettivi richiamati dal congedo al principio della guerra. E' questo il primo provvedimento con cui si inizia il nuovo ordinamento di tutto l'organismo militare. Questo decreto toglierà all'organico dei quadri numerosi ufficiali superiori, di cui vi è una sovrabbondanza assolutamente incompatibile, sia con le condizioni del bilancio sia con gli stessi uffici e servizi militari, che sono sovraccarichi di dirigenti a tutto scapito del regolare funzionamento dei servizi stessi. Il decreto, ispirato a sensi di equità e di giustizia, regola la eliminazione tenendo conto dei limiti di età e del servizio effettivo prestato in zona d'operazioni.

Enorme deposito di fieno bruciato
Un milione di danni

Milano, 21, notte.

Fuori Porta Milano, in via Orobbia, 33, si è verificato ieri notte un gravissimo incendio in un deposito militare di fieno, che misurava una superficie di mille metri quadrati. Parecchie tonnellate di fieno sono andate perdute. Sono state subito arrestate le quindici sentinelle che erano di guardia al deposito, ma non si esclude che l'incendio possa essere dovuto a fermentazione, per quanto esso si sia manifestato in quattro punti diversi. Il danno, si dice, raggiunge il milione.

Per l'accertamento delle responsabilità

Roma, 21, notte.

L'*Informatore della Stampa* pubblica: «In seguito ai molti incidenti sollevati sulla Difesa Cavallini al Tribunale Militare, relativamente al *dossier* Giolitti, sarebbero state ordinate dalle autorità competenti nuove indagini per l'accertamento dei fatti e delle singole responsabilità».

150 mila operai tedeschi in Francia

Berlino, 21, notte.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* reca che il Governo tedesco ha iniziato una vasta opera preparatoria per l'invio più rapido possibile di lavoratori in Francia. Esso spera di poter reclutare 150 mila operai.

Le condizioni di pace all'Austria
consegnate ai delegati a Saint Germain

PARIGI, 20.

Il segretario generale della Conferenza, Dutasta, accompagnato da Afnavon, si è recato stamane a Saint Germain ed ha comunicato al capo della delegazione dell'Austria tedesca, Renner, le clausole complementari del trattato di pace coll'Austria. Dutasta ha consegnato alla delegazione austriaca un certo numero di esemplari del trattato completo, al quale è unita una lettera di accompagnamento di Clemenceau, il quale da agli austriaci il termine di dieci giorni per presentare le loro osservazioni scritte e dichiara che il trattato risponde a tutte le osservazioni presentate nella Nota della delegazione austriaca. La consegna del trattato è stata effettuata senza alcuna cerimonia.

I capi delle Missioni militari alleate hanno assistito alla consegna che venne fatta al Capo della Delegazione, Renner.

Ecco il sunto delle nuove clausole delle condizioni di pace con l'Austria:

PARTE SECONDA. — La frontiera tra Austria-Ungheria e Czeco-Slovacchia.

La frontiera tra l'Austria da una parte, e l'Ungheria e la Czeco-Slovacchia dall'altra, sono state modificate in modo da comprendere entro i confini dell'Austria i territori abitati da popolazioni di lingua tedesca. Una testa di ponte è stata creata a sud di Presburg, sulla riva destra del Danubio. Una lieve rettifica è stata fatta nella regione di Gmund.

PARTE TERZA. — Il passaggio dei territori e delle ferrovie all'Italia — Misura indennità all'Austria per la presa di possesso del Palazzo Venezia.

Sotto la rubrica «Italia» le clausole politiche prevedono le condizioni nelle quali gli antichi territori austriaci, attribuiti all'Italia fino da ora, in virtù delle delimitazioni delle frontiere alle quali si procederà ulteriormente, passano sotto la sovranità italiana e precisano particolarmente le condizioni nelle quali i sudditi già austriaci acquisteranno la nazionalità italiana, sotto la riserva di quanto è disposto nella parte 2.a (clausola finanziaria). Il Governo italiano subentra in tutti i diritti allo Stato austriaco su tutte le linee ferroviarie esercitate dall'Amministrazione di tale Stato situate nei territori trasferiti all'Italia. Il materiale rotabile italiano confiscato dall'Austria al principio delle ostilità sarà restituito. Infine è stipulato che nessuna somma sarà dovuta dall'Italia per il fatto della sua presa di possesso di Palazzo Venezia in Roma.

PARTE QUINTA. — Le clausole militari.

L'effettivo dell'esercito austriaco non supererà i 30 mila uomini, compresi gli ufficiali e le truppe dei depositi. Nei tre mesi che seguiranno alla applicazione del trattato gli effettivi dell'esercito austriaco dovranno essere ridotti alla cifra suddetta. *Il servizio militare obbligatorio sarà abolito. L'esercito dovrà essere reclutato esclusivamente mediante arruolamento volontario.* La proporzione degli ufficiali, compreso il personale dello Stato Maggiore e dei servizi speciali, non supererà il ventesimo, a quella dei sottufficiali il quindicesimo degli effettivi totali in servizio. *L'esercito sarà esclusivamente adoperato per il mantenimento dell'ordine all'interno e per la sorveglianza alle frontiere.* Tutte le misure di mobilizzazione o che abbiano rapporto con la mobilizzazione sono proibite. Tutti gli ufficiali dovranno essere ufficiali di carriera. Coloro che si trovano attualmente sotto le armi e che vi saranno mantenuti, dovranno impegnarsi a servire fino alla età di 30 anni. Coloro che saranno assunti posteriormente si impegneranno a servire nell'esercito attivo per un periodo di almeno 20 anni consecutivi. I sottufficiali ed i soldati dovranno impegnarsi per un periodo di 12 anni consecutivi al minimo, di cui nei anni almeno in servizio sotto le bandiere. Nei tre mesi che seguiranno alla data dell'applicazione del trattato l'armamento dell'esercito austriaco, gli approvvigionamenti e le munizioni saranno ridotti secondo il programma di cui il tenore dà particolari. Le quantità eccedenti saranno consegnate agli alleati. La fabbricazione di qualsiasi materiale da guerra avrà luogo in una sola officina. Questa sarà esercita dallo Stato che ne avrà la proprietà. Tutti gli altri stabilimenti similari saranno chiusi e trasformati. *Qualsiasi importazione od esportazione di armi o di munizioni da guerra, di ogni specie sarà interdetta.*

PARTE SETTIMA. — La responsabilità e le riparazioni.

I Governi alleati ed associati dichiarano che l'Austria riconosce che essa Austria ed i suoi Alleati sono responsabili delle perdite e dei danni subiti in conseguenza della guerra che fu loro imposta dall'aggressione dell'Austria e dei suoi Alleati. *Pur riconoscendo che le risorse dell'Austria sono insufficienti per effettuare una completa riparazione, i Governi alleati ed associati esigono dall'Austria, e questa si impegna, a che siano riparati i danni arrecati alla popolazione civile delle Potenze alleate ed associate ed ai loro beni.* La categoria dei danni per i quali si esige la riparazione sono le stesse di quelle enumerate nel Trattato di pace con la Germania. L'ammontare dei danni sarà determinato dalla Commissione per le riparazioni previsto nel trattato con la Germania. La Commissione costituirà una Sezione per le questioni speciali sollevate dall'applicazione del Trattato con l'Austria. La Sezione comprenderà i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia, della Grecia, della Polonia, della Romania, dello Stato Serbo-Croato-Sloveno e della Czeco-Slovacchia. Le quattro prime Potenze nominano ciascuna un delegato che disporrà di due voti. Le altre cinque designano ogni anno un delegato comune. La Commissione farà conoscere all'Austria, prima del 1921, l'ammontare del suo debito. Essa stabilirà lo stato dei pagamenti, prevedendo le epoche e le modalità dei versamenti da parte dell'Austria per un periodo di trent'anni a datare dal 1.o maggio 1921 per quella parte di debito che le sarà stata assegnata dopo che la Commissione avrà valutato se la Germania è in grado di pagare il saldo dell'ammontare complessivo delle somme reclamate contro la Germania ed i suoi Alleati e verificate dalla Commissione posteriormente al 1.o maggio 1921. Spetterà alla Commissione per le riparazioni, dopo lo studio delle risorse e della potenzialità dell'Austria, di estendere il periodo o di modificare le modalità dei pagamenti. *A titolo di riparazione immediata, l'Austria verserà, negli anni 1919, 1920 e durante i primi mesi del 1921, secondo le modalità previste dalla Commissione una somma ragionevole stabilita dalla Commissione stessa. Come garanzia del riconoscimento del suo debito l'Austria consegnerà alla Commissione per le riparazioni Buoni al portatore pagabili in corone oro.* I Buoni saranno emessi in tre gruppi: l'uno sarà emesso prima del 1.o maggio 1921 e comprenderà Buoni senza interesse; il secondo comprenderà Buoni i quali dal 1921 al 1926 daranno un interesse del 2,5 per cento e dopo il 1926 un interesse del 5 per cento, più l'1 per cento per ammortamento sull'importo totale della emissione. Il terzo gruppo comprenderà Buoni al 5 per cento. L'ultima emissione avrà luogo quando la Commissione avrà accertato che l'Austria potrà fare il servizio degli interessi e dei fondi di ammortamento. L'ammontare dei versamenti sarà ripartito dai Governi alleati ed associati secondo proporzioni determinate anticipatamente e fondate sulla equità e sul diritto di ciascuno.

La cessione della flotta mercantile — L'Austria parteciperà alla ricostruzione dei territori invasi.

Il Governo austriaco fornirà alla Commissione tutti i documenti e le informazioni di cui potrà aver bisogno. Oltre a questi pagamenti l'Austria si impegna ad effettuare la, restituzione del denaro preso, sequestrato, ecc., nonchè la restituzione degli oggetti di ogni specie, e dei valori sequestrati e asportati, purchè la loro identificazione sia possibile. *L'Austria, riconoscendo il diritto degli Alleati di esigere la sostituzione, tonnellata per tonnellata, e categoria per categoria, di tutte le navi perdute o danneggiate in seguito e farà di guerra, cede ai Governi alleati ed associati tutte le sue navi mercantili, battelli da pesca e la flotta in costruzione appartenenti a sudditi dell'ex-Impero austriaco.* Queste navi saranno consegnate entro due mesi alla Commissione per le riparazioni. Per compensare le perdite di tonnellaggio fluviale subite durante la guerra dalle Potenze alleate ed associate, *l'Austria si impegna a cedere alla Commissione la flotta fluviale fino alla concorrenza del 20 per cento del tonnellaggio della flotta stessa, quale era al 3 novembre 1918.* La Polonia alleata ed associata saluterà, e l'Austria accetta, che, a titolo di riparazione parziale, l'Austria devolva le sue risorse economiche alla restaurazione materiale delle regioni invase. Nel termine di 60 giorni a datare dall'entrata in vigore del Trattato, i Governi interessati designeranno alla Commissione per le riparazioni la lista indicanti gli animali, le macchine, il materiale, ecc., sequestrati o distrutti dall'Austria, e che i Governi desiderano vedere restituiti in natura, nonchè le liste dei materiali da ricostruzione, delle macchine, dei mobili, ecc., che desiderano siano fabbricati in Austria, a titolo di riparazione. Queste liste saranno stampate e si terrà conto della possibilità per l'Austria di soddisfare alle richieste che esse conterranno. *A titolo di anticipo immediato, l'Austria consegnerà all'Italia e alla Serbia, nei tre mesi che seguiranno alla ratifica del Trattato, un numero determinato di vacche, giovenche, tori, vitelli, buoi, tori, cavalli e montoni.* L'Austria darà pure a ciascun Governo alleato ed associato il diritto di opzione per la consegna annuale, durante cinque anni, di legno, di ferro, di magnesite, in quantità che saranno in determinato rapporto con le importazioni di prima della guerra provenienti dall'Austria-Ungheria in ciascun paese alleato ed associato.

Il patrimonio artistico e di archivio.

L'Austria rinuncia, a favore dell'Italia, ai cavi sottomarini e alla parte dei cavi che collegano i territori italiani. A favore della Potenza alleata ed associata rinuncia a tutti i cavi che collegano gli altri territori ceduti dall'Austria. Questa si impegna a restituire tutti gli archivi, documenti, oggetti d'arte, nonchè tutto il materiale scientifico e bibliografico tolto dai territori invasi o ceduti o da consegnare, pur senza ritardo, tutti gli archivi ufficiali dei territori ceduti, tutti gli archivi, i documenti e atti storici in possesso di istituzioni pubbliche che interessano direttamente la storia dei territori ceduti e che sono stati asportati durante gli ultimi dieci anni. *Per quanto riguarda l'Italia quest'ultimo periodo risalirà fino al 1866.* Quanto agli oggetti artistici, archeologici, scientifici e storici provenienti da collezioni che hanno, anticamente, appartenuto al Governo o alla Monarchia austro

alla Polonia, alla Boemia, alla Croazia, alla Slovenia, alla Dalmazia, alla Bosnia ed alla Erzegovina, alle Repubbliche di Praga e di Venezia ed ai Principati vescovili di Trento e di Bressanone potranno essere trasferiti gratuitamente. Lo stesso dicasi per le scuole, per gli ospedali, per le pie istituzioni dell'ex-Monarchia e per le foreste già appartenute all'antico Regno di Polonia. L'Austria rinuncia a tutti i diritti in tutte le organizzazioni finanziarie ed economiche aventi carattere internazionale di controllo e di gestione e funzionanti in uno dei paesi alleati: in Germania, in Ungheria, in Bulgaria, in Turchia e nell'ex-Impero russo. L'Austria si impegna a procedere su domanda della Commissione per le riparazioni alla espropriazione di tutti i diritti che i suoi sudditi possono avere in ogni impresa di utilità pubblica ed in ogni concessione nei paesi su menzionati, come pure nei territori distaccati dall'ex-Monarchia e dei territori posti sotto mandato. I diritti e gli interessi così espropriati saranno trasferiti alla Commissione nel termine di sei mesi rimanendo a carico dell'Austria di indennizzare quelli dei suoi sudditi che si troveranno, per questo fatto, spossessati. L'Austria si impegna, inoltre, a consegnare nel termine di un mese, a datare dall'entrata in vigore del trattato, la somma in oro depositata nella Banca austro-ungarica a copertura della prima emissione di carta moneta del Governo turco. *L'Austria rinuncia a tutti i benefici che le derivano dai trattati di Brest-Litowsk e di Bucarest, e trasferisce ai Governi alleati ed associati i crediti ed i diritti alle operazioni che essa possa avere contro i suoi alleati.*

Per le Banche e gli istituti di credito.

I regolamenti finanziari riguardanti le Banche e le Compagnie d'assicurazione, le Casse di risparmio, la Cassa postale di risparmio, gli Istituti di credito fondiario, le Società di mutui ipotecari, ecc., dell'ex-Monarchia, regolarmente resi necessari dallo smembramento dello Stato austro-ungarico, saranno stabiliti d'intesa fra i Governi interessati. Se l'accordo è impossibile, la Commissione per le riparazioni nominerà uno o più arbitri che decideranno senza appello. La Repubblica austriaca non prenderà a suo carico il servizio delle pensioni spettanti ai sudditi dell'ex-impero divenuti cittadini degli Stati sorti dall'ex-impero.

La sorte delle reti ferroviarie dell'ex-Monarchia concesse a Compagnie private è regolata in un articolo speciale. Per ogni rete ferroviaria dovrà intervenire un accordo fra la Compagnia concessionaria e lo Stato sulla sovranità del quale passa la rete stessa. Qualora non potesse giungersi ad un accordo la divergenza sarà sottoposta all'arbitrato del Consiglio della Società delle Nazioni. Nei riguardi particolarmente della Compagnia delle ferrovie dell'Austria meridionale e delle Ferrovie lombarde questo arbitrato potrà essere domandato, sia dal Consiglio di amministrazione della Compagnia, sia da un Comitato rappresentante i possessori di obbligazioni.

(Stefani).

La Bulgaria nell'attesa della pace

Parla un giornalista intesofilo - L'Italia assente dalla gara per la penetrazione commerciale - Le condizioni del tesoro bulgaro

(*Servizio speciale della Stampa*)

FIUME, 21, ore 11.30.

Mi avuto l'occasione di poter conversare col dottor Sakazorow, pubblicista bulgaro, deputato nell'ultima Sobranje, che è giunto qualche giorno fa da Vienna, per recar salute e cercarsi lungo la nostra incantevole riviera riviera liburnica. Egli è diretto a Parigi, dove si reca per seguire da vicino le trattative della Conferenza per l'assetto della sua Bulgaria. Gli ho posto diverse domande sulla passata guerra, sulla situazione presente, sull'avvenire della Bulgaria e sui rapporti della Bulgaria di fronte all'Italia. Il pubblicista bulgaro mi ha risposto: «Premetto che io appartengo al partito democratico e che, come deputato, fui contrario all'entrata in guerra della Bulgaria a fianco delle Potenze centrali. La nostra partecipazione alla guerra fu il pagamento della vecchia cambiale firmata alcuni decenni fa coll'Austria-Ungheria, all'atto della salita al Trono bulgaro di Ferdinando di Coburgo».

— Ma anche suo figlio Boris fu scelto a vostro Re — osservai.

— Fu un necessario ripiego perchè in quel momento non era possibile prendere altre decisioni per salvare il paese dall'anarchia. Io considero che le cose potranno cambiare a suo riguardo. Mi lusingo il passato troppo doloroso e doloroso. Il partito militarista, ben preparato ed influenzato da Berlino e da Vienna, impose la guerra, alla maggioranza del popolo bulgaro che simpatizzava invece per l'Intesa. L'ambizione del re Ferdinando, a cui balenava dinanzi agli occhi l'oro dello scettro di una più grande Bulgaria, fece il resto. La nostra Delegazione, che deve essere già partita per Parigi, ha un grave compito da affrontare. Noi siamo dei vinti ed è naturale che ci si tratterà come tali, ma non mai come pretenderebbero i greci e gli jugoslavi. Se così fosse con ci sarebbe più pace in Europa. Che cosa fecero i greci per la vittoria dell'Intesa? Quali sacrifizi di uomini e di ricchezze essi dissero per pretendere il dominio quasi esclusivo dell'Egeo, con Smirne e più in là? Si deve riconoscere che la Serbia diede tutta sè stessa alla guerra. Ma essa venne ricompensata oltre misura per il suo sforzo, che non fu certo quello che salvò la Francia, come invece la salvò il sacrificio d'Italia. Oggi un gran torto si fa all'Italia. E di questo i bulgari certo non gioiscono. L'Italia mai ci fece del male; perciò el riempito di conforto e di speranza il fatto che al Capo della Delegazione italiano a Parigi on. Tittoni, venne affidato il compito di esaminare il conflitto territoriale greco-bulgaro. Noi in Tittoni non vediamo — contrario il giornalista bulgaro — un amico che a priori abbraccerà la tesi bulgara: ma vediamo, invece, in lui, un uomo politico avveduto, un diplomatico imparziale che non darà corso il suo voto perchè ci vengano fatte crudeli ingiustizie.

I futuri rapporti fra Bulgaria, Serbia e Romania

— Quali saranno i rapporti presenti e futuri fra la Bulgaria e la Serbia? — chiesi.

— Presentemente nessun rapporto e nessuna relazione. Per l'avvenire dipenderà molto dalla Serbia. Noi abbiamo dei torti verso la Serbia, che dobbiamo riparare; e dobbiamo indennizzare quel paese. Ma non è certo un interesse per la Serbia annettersi territori prettamente bulgari. L'insurrezione allora, ma poi ed i serbi sarebbe permanente.

— Quali sono i rapporti della Bulgaria colla Romania?

— Colla Romania speriamo di venire ad un accordo. Se sarà regolata equamente la questione della Dobrugia tutto ci potrà più dividere. Quindi niente Lega balcanica, quella Lega preconizzata come premessa dalla stampa jugoslava. E' un'utopia, irrealizzabile. Troppi interessi dividono i popoli balcanici per dar vita ad una simile Lega insonorale e che ha dato tristi esempi nel 1913.

— Qual'è la situazione presente in Bulgaria?

— Mentre da Sofia da poco più di un mese, Regna laggiù una tranquillità perfetta. Tutte le cure del Governo sovrintendono al mantenimento dell'ordine. Esso lavora per assicurare gli approvvigionamenti necessari al popolo. Il raccolto promette abbastanza bene. Il Ministero presente è un Governo di transizione. Regna però un'agitazione vivissima per le prossime elezioni, perchè tutti sperano non lontana la conclusione della pace. Il vero partito, cioè il democratico, entra la fiducia di riportare la maggioranza parlamentare, sotto la guida energica del suo capo, Malinow. Anche i democratici-socialisti avranno certo un lusinghiero successo».

Il tesoro bulgaro dopo la sconfitta

«Qual'è la situazione economica in Bulgaria e quali rapporti ha — ora — specialmente con l'estero, specie con i paesi dell'Intesa? Sarò sincero nel riportarvi. Notate che l'Italia è molto benevisa in Bulgaria, però dirò che essa procede molto lentamente, senza una precisa mira, contrariamente a quello che fa la Francia, sempre vigile e penetrante. L'influenza francese in Bulgaria, cerca ogni mezzo per prevalere. A Sofia esce una rivista sotto il nome *Franco-Bulgaria*, fondata dal francese A. Solat allo scopo di rafforzare l'amicizia franco-bulgara. Allo stesso scopo lavora attivamente l'*Ufficio commerciale franco-bulgaro* nella vetrina del quale sono permanentemente esposti i campioni dei prodotti francesi destinati alla importazione. Oltre ciò esce il quotidiano *Echo de Bulgarie* e una massa di opuscoli di propaganda in lingua francese vengono diffusi ovunque. Lo strano è che in più di una di queste pubblicazioni si sostengono i diritti dei bulgari sulla Macedonia. Cioè contro la vecchia serbo, e si combatte l'imperialismo ellenico, ha quanto di morale, il popolo bulgaro, dopo la triste oppressione e dopo la degenerazione seguita colla sconfitta si rialza spiritualmente: si nota, infatti, in tutti un meraviglioso, intenso risveglio: domina in ogni cuore un irrompente amore di patria. Nella sventura il popolo bulgaro ritrova se stesso, ed ora tutti concordano, i democratici, i socialisti per primi, con un'ammirabile concordia di sacrificio, a tutti di salvare il salvabile e ricostituire le ricchezze perdute. Si lavora con ogni lena. Finanziariamente la Bulgaria non sta tanto male. Abbiamo in circolazione due miliardi e mezzo di moneta cartacea, con una riserva di 900 milioni di Lei in oro. Lo stato delle nostre Banche non è tanto cattivo. La Banca nazionale ha un capitale di 100 milioni di Lei versati e una riserva di circa 80 milioni di Lei; la Banca agraria ha un capitale di 70 milioni di Lei; la Banca bulgara di Credito di 60 milioni di Lei e così numerose altre banche hanno discreti fondi. Tutte lavorano. Tutte aiutano nella risurrezione il paese. Il Governo pensa a regolare la valuta facendo il cambio con una piccola perdita per i possessori. Oltre a ciò nel sentimento di poter quanto prima, superare i guai prodotti all'estero. La Bulgaria ha ora un deposito di tabacchi per esportazione, valutato a 100 milioni di Lei. Le olive non è care. La ricchezza del paese è la [illegible] del bestiame [illegible]

Le richieste alle necessità interne, ma ciò non basta per tutti i bisogni. Molti articoli si mancano quasi che del resto a noi. Leggo appunto oggi in un giornale di Sofia, che dinora, in un tempo relativamente breve, approdarono nel porto di Varna 36 grandi piroscafi americani, canadesi, inglesi e francesi, carichi di merce di ogni qualità per la Bulgaria. Nell'elenco non si fa menzione di piroscafi con bandiera italiana. Che l'Italia sia assente del tutto nel porto di Varna non posso precisarlo. Nella gara di concorrenza, pel lavoro, a pei commerci che oggi si è iniziato verso la Penisola balcanica gli assenti hanno sempre torto. Noi bulgari che, ripeto, amiamo l'Italia che male non ci ha fatto mai, nè ce ne farà in avvenire, si vedrebbe mal volentieri che l'Italia giunga buon ultima, quando ciò ogni cosa sarà già stata accaparrata ed i nostri mercati saranno provvisti. Non spetta ai bulgari di spronare chi, nella corsa affannosa dei popoli, indugia ingiustificatamente lungo la via».

La Grecia offre una zona franca alla Jugoslavia

Il Governo di Belgrado sta esaminando un progetto presentatogli dal Governo ellenico con quale questo pone a disposizione della Jugoslavia nel porto di Salonicco un vasto terreno per l'istituzione di una zona franca commerciale e marittima. Oltre a ciò il Governo di Atene propugna l'effettuazione della congiunzione ferroviaria diretta del Danubio a Salonicco e della congiunzione definitiva di Salonicco col Vardar, la Morava e la Sava.

L'Assemblea nazionale prese le vacanze; dissi però per breve tempo, dovendosi essa riconvocare quando le questioni riferentesi alla Jugoslavia saranno assestate dalla Conferenza di Parigi. Intanto si dà come inevitabile, durante le vacanze parlamentari, un largo rimpasto del Gabinetto e non si esclude, anzi, una crisi totale. La *Vecernje Novosti* annunzia che il partito radicale indipendente, capitanato da Nicola Pasich e da Stojan Protich, attuale ministro presidente, vuole, ad ogni costo, provocare le dimissioni dell'intero Gabinetto. La loro mira è che ai radicali indipendenti, col concorso dell'Unione democratica venga affidata la formazione del nuovo Governo il cui compito principale sarebbe la pronta attivazione della riforma agraria, la mancanza della quale spinge le masse di contadini a continui movimenti rivoluzionari, e oltre a ciò il nuovo Governo provvederebbe una rapida centralizzazione statale non ritirando in ciò da nessun mezzo. Nella formazione di un Gabinetto radicale democratico sarebbero esclusi gli altri partiti croati, sloveni e principalmente il Club nazionale croato. Il partito popolare sloveno, capitanato dal prete Korosec, provocherebbe indubbiamente una profonda crisi politica nella Jugoslavia.

I giornali croati e sloveni, rappresentanti delle tendenze federaliste, quali l'*Obzer Hrvot*, la *Narodna Politica* di Zagabria e il giornale sloveno di Lubiana, minacciano i radicali e i democratici di guardarsi bene dai mali passi, perchè la formazione di un Ministero che non fosse come è il presente, un Governo di coalizione in cui tutti i partiti sono rappresentati, facilmente potrebbe condurre la Jugoslavia al dissolvimento.

Imperialismo serbo...

Non è un non senso affermare ciò che più di un uomo politico croato mi fece capire, essere cioè impossibile un amalgama statale colla Serbia. I croati e gli sloveni sostengono dure lotte e ne dovranno sostenere ancor molte contro l'imperialismo serbo, il quale già mira spietatamente a soffocare e a distruggere ciò che l'Austria-Ungheria aveva rispettato nei confronti dei croati e degli sloveni. «Abbiamo commesso un grave errore!» pensa oggi più di un croato; non abbiamo fatto troppo caso che nel regno panserbo entravano a farvi parte altri otto milioni di serbi orientali contro poco più di tre milioni di cattolici e che fra questi ultimi vi sono non pochi che non ci tengono più ad essere chiamati croati e sloveni. Forse tutto sarà rimediato a tempo prima che il dissidio si faccia più profondo e irreparabile. I serbi sono due terzi nel regno e si fanno valere e forse non hanno torto. Il torto è, piuttosto nostro, — dicono i croati repubblicani, — perchè non abbiamo sofferto di più di quando stava per crollare la Monarchia austro-ungarica, quando il suo Imperatore ci mandava a dire di pensare ai casi nostri. Allora tutti eravamo divenuti repubblicani; non abbiamo pensato in quei giorni che in Croazia, in Slavonia, la Dalmazia e la Slovenia sarebbero bastate per formare una repubblica e un regno vitale più compagine per storia, per tradizione e per religione. Meglio sarebbe stato lasciare che la Serbia, colla quale il nuovo Stato avrebbe potuto vivere in rapporti fraterni, costituisse il suo Stato ingrandendolo coi paesi di preponderante popolazione serba.

P. C.

Lo scoppio di un deposito italiano di esplosivi a Salonicco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Fiume, 21, ore 11.55.

Giunge notizia da Belgrado che a Salonicco è avvenuta una grave esplosione nel deposito italiano di munizioni. Un vastissimo incendio — secondo le notizie dei giornali serbi — sarebbe saltato in aria sarebbero andati distrutti due milioni di cartuccie, 150 granate e 10.000 bombe. Grazie alle pronte misure non si deplorano vittime nè tra i militari italiani nè tra gli abitanti.

P. C.

Un banchetto a Londra in onore dei comandanti alleati

Londra, 21.

All'Hôtel Carlton ha avuto luogo un banchetto in onore dei Comandanti alleati. Questi, al loro arrivo, sono stati lungamente acclamati dalla folla che si ammassava nei dintorni del palazzo. Prima del pranzo, ha avuto luogo un ricevimento al quale sono intervenuti circa 400 ufficiali dell'esercito e della marina britannici ed esteri in uniforme e i ministri della Corona. Al pranzo, il principe di Galles aveva alla sua destra il maresciallo Foch e alla sinistra il generale Pershing. Dinanzi al principe di Galles sedeva il principe Alberto, il quale aveva alla sua destra il generale Montuori e alla sua sinistra il generale Burromens. Alla stessa tavola si trovava il primo ministro Lloyd George. Il principe di Galles, che presiedeva il banchetto, ha fatto un brindisi ai Comandanti alleati; gli rispose il maresciallo Foch.

Provvedimenti per Tripoli e questioni annonarie nelle interpellanze alla Camera

Roma, 21, notte.

La breve seduta lunedìana si svolge con pochissimi presenti. Assistono una ventina di deputati, fra cui l'on. Nasolini. Anche le tribune sono apopolate. Al banco dei Ministri siedono il ministro delle Colonie, on. Luigi Rossi, i ministri Chimienti e Tedesco ed i sottosegretari Grassi e Murialdi. Tranquillità assoluta. La seduta è aperta alle 22.

ROSSI, ministro delle Colonie, risponde di urgenza a due interrogazioni degli onorevoli Artom e Federzoni sull'agitazione sorta a Tripoli contro un Decreto reale del 17 maggio. Il Decreto reale che ha provocato l'agitazione stabilisce i poteri del Governo civile per il tempo in cui verrà istituito. Tra quelli poteri sono considerate anche le facoltà eccezionali, cioè lo stato d'assedio, il rimpatrio dei nativi ai luoghi di origine, l'espulsione degli stranieri e quella dei cittadini italiani, che più propriamente dovrebbe anch'esso chiamarsi rimpatrio. Si tratta d'istituti comuni a tutte le Nazioni civili. Il Decreto, per quanto riguarda i nativi, costituisce un progresso sulle norme prima vigenti. Ad ogni modo, fin dai primi giorni egli aveva promesso formalmente l'emanazione di un nuovo Decreto reale il quale integrasse il primo, limitandone il soverchio campo di arbitrio. Così l'agitazione, prima in parte esagerata, sarebbe ora assolutamente ingiustificata e dannosa agli interessi della Colonia e della madre Patria. Confida quindi che gli onorevoli interroganti con la loro autorità e gl'italiani in Colonia col loro patriottismo, di cui non pochi hanno dato prova in altre ben più difficili occasioni, vorranno farla cessare. (*Vive approvazioni*).

Gl'interroganti prendono atto e fanno alcune raccomandazioni.

ROSSI, ministro delle Colonie, conferma che, pur ritenendo l'agitazione sproporzionata, provvederà con un nuovo Decreto a chiarire le disposizioni che l'hanno occasionata; dopo di che ha la certezza che l'agitazione stessa avrà fine.

MURIALDI, sottosegretario di Stato per i Consumi, rispondendo ad un'interpellanza di Federzoni, riconosce che in un primo momento i calmieri imposti dalle Commissioni annonarie stabilirono prezzi assurdi, i quali valsero però a ricondurre, specie in Roma, la calma. Certo, queste Commissioni non possono essere ritenute le sole capaci di risolvere il problema del vettovagliamento. Consente nella opportunità di stabilire per alcuni generi, come per le uova, il calmiere nazionale, ma questo non può essere frutto di improvvisazioni, per non produrre inconvenienti maggiori di quelli cui si vuol porre rimedio. Certo il rimedio fondamentale sta nel gettare sul mercato la quantità maggiore possibile di merce. Ha cercato di frenare le esorbitanze commesse dalle autorità locali in materia di divieto di esportazione da provincia a provincia, che è sua intenzione far scomparire completamente, ristabilendo la libera circolazione delle merci. (*Approvazioni*). A questo proposito annuncia che è stata decisa stamane l'abolizione della Giunta delle importazioni e che si modificherà completamente tutto il sistema delle esportazioni. (*Approvazioni*). Certo, per le merci controllate dallo Stato non è possibile stabilire assoluta libertà di commercio, ma bisogna coordinare l'iniziativa privata con l'azione dello Stato. Rileva come sia necessario che l'azione del Governo sia integrata da quella delle autorità locali. Confida che i chiarimenti che ha dato siano sufficienti a dimostrare all'interpellante ed alla Camera che il Governo si rende conto di tutta l'importanza del problema e di opera a risolverlo con provvedimenti radicali ed efficaci. (*Approvazioni, applausi*).

Segue un fatto personale di VALMINUTA circa l'azione svolta dalla Delegazione centrale per la pesca.

La seduta termina alle ore 15.40. Domani avrà luogo alle ore 14: Riforma elettorale.

Nota alla Seduta

Roma, 21, notte.

La breve seduta della Camera si è risolta in una rapida discussione sulla situazione a Tripoli ed in una non meno rapida discussione sulla questione del caro viveri. La discussione su Tripoli, è avvenuta sulla base delle interrogazioni degli onorevoli Artom e Federzoni, riguardanti l'agitazione sorta in Tripolitania contro il decreto del 17 maggio. L'agitazione deriva dalla larghezza dei poteri che vengono assegnati al governatore civile, di passima nomina, poteri i quali comprendono, tra l'altro, lo stato d'assedio ed il rimpatrio dei nativi al luogo di origine. L'onorevole Rossi, debuttando oggi come ministro delle Colonie, ha risolto ogni contestazione annunciando un prossimo nuovo decreto reale, che integrerà il primo, limitandone il soverchio campo di arbitrio. Il Governo confida che tali dichiarazioni faranno cessare ogni agitazione in Colonia. La successiva interpellanza dell'on. Federzoni, sul caro viveri, ha dato modo al sottosegretario ai Consumi, onorevole Murialdi, di annunciare alla Camera alcuni nuovi provvedimenti del Governo. Essi consisteranno particolarmente nell'istituzione di un calmiere nazionale per le uova, nella soppressione del divieto di esportazione da provincia a provincia, restando libera la circolazione delle merci, nonchè nella soppressione della Giunta tecnica per le importazioni, tanto criticata dall'on. Canepa alla Camera. L'on. Murialdi ha infine annunciata la modificazione di tutto il sistema delle esportazioni. Domani verrà ripresa la discussione sulla riforma elettorale, con attiva partecipazione dei due gruppi di avanguardia a favore della riforma, cioè dei cattolico e dei socialista.

S.

Le ostilità di senatori americani al trattato di pace

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 21, notte.

I *leaders* repubblicani del Senato americano hanno dichiarato che 35 senatori erano decisi ad opporsi in modo assoluto alla accettazione senza riserve del trattato di pace presentato dal Presidente. La loro convinzione è così radicata che si dichiarano pronti a sacrificare la loro vita politica piuttosto che rinunciare alla loro convinzione che l'attuale trattato è inaccettabile. La lista di questi senatori, a cui parecchi altri nomi si aggiungeranno questa settimana, è stata inviata a Wilson, il quale è stato simultaneamente avvertito che il trattato può essere considerato come respinto se il Governo non è disposto ad accettare delle riserve. L'elemento radicale del Senato insiste per l'emendamento del trattato, aggiungendo che sono gli avversari della Lega delle Nazioni e non il Presidente che detteranno i mutamenti nel convenant. Il senatore Mosca, appartenente a questo gruppo, ha dichiarato che i sentimenti ostili al trattato sembrano guadagnare terreno nel Senato. Questa è pure la mia opinione, ha soggiunto. Se il Senato non dovesse accettare nessun compromesso, potrebbe essere accettata dal Senato una mozione analoga a quella presentata dal senatore Fall dichiarante semplicemente che la pace è ristabilita. E' probabile che la Commissione degli Affari Esteri presenti il suo rapporto sul trattato entro la prima quindicina di agosto. Polk, sottosegretario del Dipartimento di Stato, che si accinge a partire per Parigi, ove sostituirà Lansing alla testa della Delegazione americana, ha dichiarato che la sua missione si limiterà al regolamento dei trattati di pace con l'Austria, Bulgaria e Turchia. Circa la convenzione militare franco-americana, disse di ritenere che la sua ratifica non è dubbia, non credendo che i senatori della opposizione possano far valere contro di essa argomenti validi.

C.

Scutari assegnata alla Jugoslavia?

Trieste, 21, notte.

Il *Piccolo* di Zagabria, nonostante che le aspirazioni jugoslave su Scutari si avviassero verso la soluzione Scutari verrebbe — dice il giornale — secondo ogni probabilità, assegnata alla Jugoslavia.

SPORT

La traversata a nuoto di Parigi

La vittoria del «Fantasmone» Ross — La manifestazione gara dell'Unione Sportiva.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 21, notte.

La traversata di Parigi a nuoto è stata effettuata alla presenza di una folla composta di oltre 300 mila persone che si pigiavano sui ponti e sui parapetti della Senna lungo tutto il percorso dal ponte di Bercy al ponte Alessandro. Parteciparono alla classifica prova che si svolgeva per la prima volta dopo la guerra nuotatori francesi, italiani, americani, australiani e belgi.

Favorito dalla prova era il californiano Normann Ross, campione d'America dei 1500 metri e vincitore alle recenti Olimpiadi di Joinville di tutte le gare dai 1000 ai 5000 metri.

Appena data la partenza si impegnò una magnifica lotta fra Ross ed il campione italiano di mezzo fondo, tenente Bacigalupo. La gara in breve si mutò in un match tra i due campioni e dopo varie alternative favorevoli ora all'uno, ora all'altro, vinse Ross con un vantaggio di circa 50 metri. Anche Costa compì una bella performance riuscendo a piazzarsi quarto. Il primo dei francesi potè a mala pena occupare l'ottavo posto.

Ecco l'ordine di arrivo ed il tempo impiegato da ciascun concorrente:

1.o Normann Ross, americano, in ore 1.31'30" — 2.o Bacigalupo, italiano, in 1.33'5" — 3.o Morris, australiano, in 1.36'37" — 4.o Malio Costa, italiano, in 1.35'47" — 5.o Vermetten, belga, in 1.35'19" — 6.o Sprinfield, australiano, in 1.37'20" — 7.o Schendi, belga, in 1.38' — 8.o Duvanel, francese, in 1.40'35" — 9.o Toscani, italiano, in 1.46'30".

Normann Ross ha intenzione di rinnovare l'impresa del capitano Webb e di Burgess tentando la traversata della Manica. Ross è pure seriamente intenzionato di dare la caccia a tutti i *records* della durata.

La regata internazionale a Bruxelles

Un 1° premio e due secondi premi vinti dagli armi italiani

(*Servizio speciale della Stampa*)

Bruxelles, 21, notte.

Ieri si sono disputate le regate internazionali alle quali hanno preso parte parecchie imbarcazioni italiane.

Il risultato ottenuto dagli armi italiani è stato ottimo: essi hanno vinto un primo premio e due secondi premi.

Nella gara imbarcazioni a tipo libero a quattro vogatori di punta (senioren) l'equipaggio della Bucintoro di Venezia è giunto secondo.

Nella gara militare per imbarcazioni ad 8 vogatori gli italiani hanno battuto i belgi.

Il premio del Re per imbarcazioni a tipo libero a 8 vogatori di punta (juniores) l'armo della Bucintoro è giunto ottimo secondo.

Il "Prix E. Adam,, a Maison-Laffitte

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 21, notte.

Ieri si è corso a Maison-Laffitte il Prix Eugène Adam (ex Prix Monarque) L. 20.000, m. 2.000. Alla classica prova hanno partecipato dieci cavalli tra i quali Bambino del conte Rancoci. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Cesaire (kg. 62, Verb) di J. Prat; 2.o Vordier (kg. 52, Belhouse) di Pellarin; 3.o Rapidan (kg. 52, Lancaster) di J. Carl. N. P. Insensible, Tchad, Saint Souplet, Bambino, Almora, La Rapin, Forsom. Vinto per una lunghezza, due lunghezze dal 2.o al 3.o. Totalizzatore paga L. 38, 17, 21, 44.

Il campionato lombardo di nuoto vinto da Umberto Botta

Milano, 21, notte.

Domenica scorsa nel Naviglio Grande si è disputato il Campionato lombardo di resistenza, organizzato dalla Rari Nantes di Milano su un percorso di chilometri 7 e 500 metri. I nuotatori, una diecina in tutto, ingaggiarono fin dalla partenza una viva lotta che causò inevitabili distacchi e definitivi ritiri. Con nuotata calma, precisa e redditizia il giovane Umberto Botta, della Rari Nantes, seppe assicurarsi dopo qualche centinaio di metri tale vantaggio sul favorito De Micheli, immediato inseguitore, che questi non riuscì più a raggiungerlo. A breve intervallo seguirono Besozzi, Polloni e Antonio Piccinini. Il Botta ha battuto il record detenuto dal 1912 da Zanini con un'ora e 17 primi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Botta Umberto, della Rari Nantes di Milano, in ore 1.16'50"; 2.o De Micheli Giuseppe, della Rari Nantes di Milano, in ore 1.19'30"; 3.o Besozzi Ugo, in ore 1.21'49"; 4.o Polloni Carlo, in ore 1.23'16"; 5.o Piccinini Attilio, in ore 1.24'12". Ritirati Cova, Bellezza, Rietti, Clari e Piccinini Enzo.

Il Giro dei tre mari

La IX tappa vinta da Pratesi

Salerno, 21, notte.

I corridori partecipanti al giro dei tre mari, indetto dal *Mattino* di Napoli, a causa del pessimo stato delle strade, sono giunti a tarda ora ieri sera a questo traguardo della 9.a tappa Rossano-Salerno (Km. 340).

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Pratesi, alle 22.38, in ore 16.38; 2.o Pavesi alle 22.38'4", in ore 16.38'4"; 3.o Bertarelli alle 22.40'4", in ore 16.40'4"; 4.o Molon alle 23.30, in ore 17.45'5"; 5.o Bianchedi alle 23.30, in ore 17.45'5".

Seguono altri in tempo massimo.

REATI E PENE

Per tentata appropriazione di un milione e trecentomila lire

(*Corte d'Appello*).

Il Tribunale di Biella, il 4 dicembre 1918 condannava certo Guido Beltrame ad anni 3 e mesi 2 di reclusione per aver tentato di appropriarsi 25 buoni del Tesoro, per l'importo di 1 milione e 300 mila lire, che la Ditta Riveti di Biella gli aveva dato incarico di depositare alla Banca Biellese. Con il Beltrame, impiegato della Ditta Riveti, condannava ad 8 mesi di reclusione, come complice non necessario, l'impiegato della Banca, Federico Pavan. I titoli furono poi restituiti, perchè depositi in una macchina da scrivere, dove vennero poi ritrovati. La Corte d'Appello per questa restituzione, che rimane valida alla diminuzione della pena, perchè fatta prima che fosse incominciato ogni atto giudiziario, riduceva al Beltrame, che non potè comparire all'udienza perchè ammalato, la pena ai anni 3, mesi 4 e giorni 10 e al Pavan Federico a 5 mesi e 20 giorni. Concedeva ad entrambi il condono di 4 mesi ed applicava l'indulto per le pene pecuniarie.

Presid. Giro; P. M. Vignolo; P. C. avv. C. F. Roggieri; Difesa avv. De Ansoni e Romita; Canc. Zarabino.

Un'eco del processo per l'assassinio dei coniugi Chiariano

La protesta della signora accusata dal Sottovia

Il patrono di Parte Civile avv. Vincenzo Appiani, a nome della signora che il Sottovia accusò atrocemente all'udienza del processo per l'assassinio dei coniugi Chiariano, ci scrive:

«Un triste, inesprimibile dannato altro l'organetto, per un doppio assassinio premeditato, di cui è tre volte confesso, ha sperato di allontanare da sè, ancora una volta, l'ora terribile del verdetto, con altra meditata infamia, che, se nulla mutera alle sorti della causa, ha, però, atrocemente ferito l'onore e turbato la pace domestica dell'onoratissima famiglia Balbo, nel cui seno ha voluto trovare la mandante del truce fatto che trasse a morte i poveri coniugi Chiariano.

«Duole ai signori Balbo, infinitamente, che l'imminenza delle ferie giudiziarie abbia favorito gli intenti del cinico malfattore, concedendogli di attendere fino al prossimo autunno (pel rinvio della causa, che ritualmente si impone), la punizione dell'esecrando delitto di cui è convinto, o insieme l'opera riparatrice dell'atroce offesa all'onore altrui, in cui egli cacciò, malvagiamente, rinvenire uno scampo all'ergastolo che lo aspetta.

«Ma la famiglia dei signori Balbo non può esimersi dal gridare fin d'ora alta e forte la nuova infamia del Sottovia Domenico, e dall'affidare questa sua fiera protesta alla imparzialità della stampa che, per dovere d'ufficio, raccolse e pubblicò le nuovissime discolpe dell'accusato dinanzi ai Giurì.

«Ed io, patrono della parte civile in giudizio, e bene in grado di apprezzare tutta la malvagità e la assurdità di queste discolpe, persuaso che Ella, signor Direttore, vorrà consentire nella legittimità della protesta di cui sono interprete per mandato dei signori Balbo, mi permetto chiederle di farle luogo, convenendo, nell'autorevole suo giornale».

Il "tot" antisettico dello stomaco e dell'intestino

La cura che ha impiegato un mio amico può «tot» riesce splendidamente.

Roma, via Cesare, 95, 10 aprile 1919.

Dott. Carlo Antonio
Medico-Chirurgo.

Prego spedirmi due tubi del medicamento «tot» per mio uso personale.

Avellino, 20 giugno 1919.

Dott. Gerardo Francesco Paia
Medico-Chirurgo.

Prego spedirmi ancora due tubi del vostro ottimo «tot», che ho potuto constatare unico rimedio efficace contro l'ernia e grave gastrite.

Ora, solamente dopo 20 giorni circa di cura, io incomincio a notare un miglioramento nelle funzioni gastro-intestinali, con aumento dell'appetito e posso dire d'essere incamminato sulla giusta via per guarire dai disturbi gastro-intestinali che mi anni mi disturbavano e che in questa primavera erano grandemente peggiorati per una seria operazione subita.

Cortenova (Bergamo), 17 giugno 1919.

Dott. Giuseppe Pavia
Medico-Chirurgo Condotto.

Prego spedirmi due tubi «tot» da servire per mio uso personale, avendolo riconosciuto efficacissimo nelle dispepsie in generale.

Avella (Avellino), 20 maggio 1919.

Dott. Domenico Zaini
Medico-Chirurgo Condotto
Ufficiale Sanitario.

PROFUMI BERTELLI
CALYCANTHUS
la più recente creazione

IDROLITINA
la più attiva, la più gustosa, la più economica sempre da tavola. Una a L. 1,50 la Scat. di 10 dosi di 1 Gr. una compiuta.
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 100.000.000 interamente versato
Riserva L. 30.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Dott. CAFFARATTI CESARE Medico Chirurgo Oculista
Riceve tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 13 alle 16, corso Oporto, N. 67.

Dr. Badino DENTISTA
V. Nizza, 1 bis
— Estrazioni indolore coll'iponarcosi —

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 15 festivi - 16 a 18 feriali

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun caimitare.....
Manifattura Rasoi, Coltelli, Forbici
G. CAUDANO & C. Piazza S. Felice, 10 TORINO

COLLEGIO CONVITTO GIUSTO MORGANDO
CHIVASSO (Istituto dei Salesiani di S. Bosco)
In questi mesi di vacanza si ricevono alunni per villeggiatura a ripetizione - Posizione climatica ottima - Trattamento di famiglia.

AIROLO - Hôtel Motta
Cura climatica. Entrata in Svizzera con semplice visto consolare - Prezzi di pensione modici - Facilitazioni per lunghi soggiorni e cambio valuta.

MUTILATI di gambe e braccia
per ripristinare la vita attiva e declamare con più sicurezza
ARTI ARTIFICIALI
Stabilimento ortopedico G. Becchi via Bertola Vittorio Emanuele
aperto dalle 9 alle 19 — Festivi fino alle 12.
Misure, Modelli, Fabbricazione incomparabile.

NB. — Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il rappresentante dell'Istituto A. ZEGGIO nelle località annunciate sulle l'avviso «L'Ernia» del suddetto Istituto che si pubblica ogni domenica in questo giornale.

GIOIELLI - ORO
Platino, argentaria, pulizie relative, compera al massimo - E. VIGLIANI, via Genova, 1.

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
F.lli QUADRO - corso Vittorio Emanuele, 33

RIPARAZIONI AUTOMOBILI
— Lavori in Torneria —
RAIMONDI-NOVIDATI e C., via Pinelli, 6, telef. 51-07.

LETTI FERRO E OTTONE
Ditta A. RICHETTA & C.
Via Barolo, 18-21
SPECIALITA' PAGLIERICCI IN FERRO
Lavabi, sedie, lettini, materassi lana e crine.

Ambulatorio Antitubercolare
CURA BRUSCHETTINI
Torino - Via Ospedale, 20, piano terreno
Aperto martedì, giovedì e sabato (non festivi), dalle 14 alle 15. Gratuito per i tubercolotici di guerra.

Malattie Segrete
pelle e degli organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale. Via Principe Amedeo, 18, p. 2.o. Visite t

CRONACA CITTADINA

Le due giornate di sciopero

I ferrovieri sono rimasti in servizio

La nota dominante — diciamolo subito — è stata questa: una calma assoluta e, di conseguenza, il compito dei cronisti ridotto, per fortuna, alle più semplici proporzioni. Se non fosse stato per la mancanza del servizio tramviario e delle automobili, che danno alla città una caratteristica di animazione, nessuno si sarebbe accorto che si viveva in pieno sciopero; pareva piuttosto di essere assistiti di piedi al tradizionale ferragosto, con relativo esodo di giganti. Migliaia di cittadini, infatti, nella persuasione che in questi due giorni sarebbero avvenuti incidenti, dopo qualche dimostrazione, avevano preferito andarsene in campagna ed i treni e le tramvie partirono il venerdì ed il sabato rimorchiati di viaggiatori, con abbondante bagaglio. Si calcola che oltre cinquantamila persone abbiano lasciato la città, la quale ebbe così un aspetto di insolita quiete, turbata appena dal rombo dei «camions» trasportanti da un punto all'altro le pattuglie di vigilanza.

La rigorosa vigilanza

L'Autorità di Pubblica Sicurezza, d'accordo con quella militare, aveva preso misure di un rigore eccezionale distribuendo in ogni punto della città — divisa per settori — picchetti rinforzati di soldati, carabinieri ed agenti di Polizia. Tutte le Banche, la Cassa di risparmio, l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, le Officine del gas e della luce elettrica, i pubblici edifici erano vigilati da reparti di truppa, con istruzioni severissime. Per così dire, ogni piazza, ogni via aveva il suo picchetto vigilante, ma il servizio era stato distribuito in modo che quasi non apparisse.

Per conto suo l'Amministrazione municipale aveva preso tutte le disposizioni che la situazione eccezionale richiedeva, perchè i servizi procedessero in modo regolare. Il Sindaco, conte sen. Frola, e gli Assessori, accompagnati da funzionari hanno visitato le regioni periferiche, quindi ritornarono al Palazzo municipale, dove, per ogni eventualità, stettero quasi in permanenza tutto il giorno. Alla sera il Sindaco, accompagnato dall'assessore Bolmida e dal comandante delle Guardie municipali, tenente colonnello G.nata, ha voluto percorrere nuovamente parecchie regioni specialmente eccentriche della città. Gli uffici municipali funzionarono in modo regolare; altrettanto avvenne negli importanti servizi della pubblica illuminazione e dell'Acquedotto. La Società di elettricità Alta Italia e Piemontese funzionarono anch'esse in modo regolare, poichè il personale è rimasto in servizio, rendendo inutile l'intervento delle squadre speciali di ingegneri e impiegati, preparate per assicurare il servizio. Anche le Officine del gas hanno funzionato come in passato. Alla Caserma delle Fontane il servizio dei pompieri è stato perfettissimo; vi erano stati addetti anche i Giovani esploratori più anziani.

La Giunta, ieri mattina, tenne una seduta, ed il Sindaco fece una relazione sui provvedimenti che erano stati presi nei diversi rami dei pubblici servizi, rilevando, con compiacimento, che tutte le disposizioni erano state lealmente e scrupolosamente applicate. La Commissione di vettovagliamento e la Sotto-Giunta dei Consumi tennero anch'esse normalmente le loro sedute, provvedendo alle varie necessità.

Il Prefetto comm. Taddei, per parte sua, nelle due giornate di sciopero è rimasto costantemente nel suo ufficio, tenendosi in continuo contatto col Comando del Corpo d'Armata e colla Questura centrale e assicurandosi che tutte le sue disposizioni per il mantenimento dell'ordine erano state direttamente osservate.

Quieto festivo
Un allarme a Mirafiori

Subito dalle prime ore della domenica si potè comprendere che lo sciopero — al quale, come diranno in appresso, non parteciparono i ferrovieri — si sarebbe svolto in tutta calma. I negozi, tranne quelli obbligati all'osservanza del riposo festivo, erano quasi tutti aperti e la gente, senza ingombro di tramvie ed automobili, scioriava per le vie.

Per essere assolutamente esatti, dobbiamo dire che nella cittadinanza c'era un po' di apprensione, ma questa scomparve presto e nel pomeriggio i pubblici esercizi furono assai affollati. Molta gente, poi, se ne andò a prendere una boccata d'aria in collina. Anche molti gruppi di operai preferirono cogliere la occasione di una scampagnata, la quale fu però guastata dalla pioggia, che alla sera cadde anche più abbondante per parecchie ore. Ciò non impedì che nel centro della città si fosse fino a tarda ora molta animazione.

Poichè i capi delle Organizzazioni avevano annullato ogni comizio (le riunioni e gli assembramenti in luogo pubblico erano stati vietati da un'ordinanza prefettizia), anche le adunanze della Camera del lavoro rimasero deserte. Un cartello affisso al portone della Associazione generale degli operai avvertiva che nelle due giornate la Camera del lavoro sarebbe rimasta chiusa. Non si furono incidenti di sorta. In Vanchiglia alcuni giovani uscirono a spasso, portando all'occhiello una coccarda rossa e nera, insegna bolscevica, ma immediatamente pattuglie di carabinieri, agenti e soldati li circondarono, traendoli in arresto. A sera inoltrata, il Commissario Tabasso, dopo aver identificato i giovani ai quali accertato che non avevano cattivi precedenti, li fece rilasciare alla spicciolata, consigliando per sè le coccarde.

Così chiusi così pacificamente la prima giornata, l'Autorità si preparò agli avvenimenti della seconda, ma il lunedì fu uguale alla domenica, anche come carattere festivo. Lo sciopero fu, però, completo in tutti gli stabilimenti, essendovi la massa operaia attenuta agli ordini della Confederazione del lavoro. Scioperarono anche i portalettere, in osservanza al deliberato di venerdì sera, ma negli uffici del Telegrafo, dei Telefoni e della Posta il servizio si svolse normalmente. Il recapito dei telegrammi non fu sospeso. Anche i lavoratori della messa non hanno scioperato, quantunque il Comitato avesse deliberato di unirsi alla manifestazione.

La seconda giornata, la conclusione trascorse calmissima. Nella notte c'era stato un allarme a Mirafiori ed a tutta prima si era pensato ad un attentato di rivoltosi, ma si comprese subito che si trattava invece di un fatto puramente accidentale. Verso il tocco, nell'aerodromo, dove furono custoditi le automobili ed i «camions» dei privati, le sentinelle videro improvvisamente levarsi una vampata violenta, fiere spararono qualche colpo di fucile e diedero l'allarme. In un batter d'occhio accorsero i picchetti di fazione. Ma la cosa era molto semplice: sotto una tettoia di legno coperta da tendoni, si era incendiato casualmente il carburatore di un'automobile dell'Aviazione militare. Avvertiti telefonicamente, due distaccamenti di pompieri partirono dalla Caserma delle «Fontane», al comando dell'ufficiale di servizio e, coadiuvati dai pompieri dell'Aerodromo, in breve tempo circoscrissero e domarono completamente l'incendio. La tettoia e tre automobili furono danneggiate in modo considerevole dal fuoco.

Il servizio ferroviario

Il vantiamo al servizio ferroviario, che ha proceduto regolarmente. I treni sono partiti e arrivati senza incidenti. Anzi è successo questo fatto eccezionale negli annali ferroviari: i treni sono tutti arrivati con insolita puntualità d'orario. Ciò si deve alla precisa, meticolosa cura adottata da funzionari e da personale di stazione e di treno. Il comm. Ingegner Ehrenfreund, capo divisione Movimento del nostro Compartimento, in questi due giorni non ha lasciato Porta Nuova ed ha esplicitato la sua ben nota attività perchè tutte le disposizioni e gli ordini avessero soluzione e precisa esecuzione. Altro funzionario che non ha conosciuto riposo è l'avv. cav. Bessi, capo dell'ufficio di Pubblica Sicurezza di Porta Nuova. Battaglioni di agenti hanno sorvegliato con solo la stazione ma la linea ferroviaria sino al bivio del Vallino vigilando su quel delicatissimo e importantissimo tratto di scambi da cui si diramano le linee per i vari centri del Piemonte. Non è stato difficile il minimo inconveniente, neppure l'ombra d'un tentativo delittuoso. E che fosse ben ad onore della massa dei ferrovieri rimasta ligia al suo dovere e alle scrupolose norme di vivere civile.

Fino da sabato notte le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa vennero occupate militarmente; ma il servizio è stato puramente preventivo. I contingenti bivaccarono negli atri, nelle sale, lungo la linea senza dovere rispondere ad alcuna richiesta d'intervento, senza il minimo allarme.

I treni sono partiti con una eccezionale scorta ognuno di dieci ufficiali — quasi tutti sottotenenti — indrappellati ed armati di moschetto come soldati. Si tratta dei giovani ufficiali che trovavansi nella nostra città, in forza presso i vari depositi, come studenti. Questi ufficiali si acconciarono lietamente a questa speciale corvée e la disimpegnarono con molta solerzia e diligenza. Del resto anche altri loro colleghi, ugualmente indrappellati, compirono in questi giorni servizio di ronda in città.

Rileviamo che il lavoro è proceduto regolarissimamente anche in quei centri ferroviari più importanti, come Savona ed Alessandria, dove si nutriva qualche timore. Savona, ad esempio, centro di numerosi ferrovieri che — secondo i discorsi del comizio di venerdì sera alla Camera del Lavoro — pareva avesse aderito unanime allo sciopero proclamato dal nuovo Comitato esecutivo del Sindacato e che influì non poco nella decisione presa in quella riunione, non ha affatto risposto. Basti dire che su cinque mila ferrovieri che conta l'esteso Compartimento di Torino solo venticinque scioperarono.

Gli scioperanti erano anzi ventisei ma un ferroviere che alla mezzanotte di domenica aveva rifiutato di presentarsi in servizio a scopo di sciopero, ieri mattina si è presentato ai suoi superiori dichiarando che intendeva assumere servizio e di non ricordare quanto aveva detto la notte precedente perchè ubriaco. Fu accettato. Hanno funzionato pure regolarmente la ferrovia elettrica di Rivoli e la Ciriè-Lanzo. I tram a vapore intercomunali cessarono invece il servizio alla mezzanotte di domenica e non lo riprenderanno che stamane. Alle stazioni non c'è stato gran numero di partenti nè domenica nè ieri. Gran parte della popolazione aveva lasciato la città sabato o venerdì, dando l'assalto ai treni come nei bei giorni di ferragosto.

La ditta Carpanelo dovette sospendere la vendita dei biglietti. Solo nella giornata di sabato incassò per 60 mila lire di biglietti a Porta Nuova ed a Porta Susa le code del pubblico che s'affollava alle biglietterie, arrivavano sino sotto l'atrio esterno.

Chi ha scioperato

I ventiduemila scioperanti sono compresi nel personale delle stazioni di Torino, Alessandria, Savona e di qualche altro centro minore.

Dei quindicimila ferrovieri escludiamo gli operai delle Officine ferroviarie (dove ieri la assenteità fu quasi al completo), che, pur appartenendo alla organizzazione del Sindacato, non fanno propriamente parte della massa vera dei ferrovieri, specialmente dei così detti movimentisti e personale viaggiante, che hanno mansioni totalmente diverse. Anzi, il completo insuccesso dello sciopero è stato creato da questa circostanza: che la sostituzione dell'antico Comitato centrale esecutivo del Sindacato e la conseguente proclamazione dello sciopero è dovuta ad una assemblea in cui era predominante l'elemento degli addetti alle officine ed altre aziende industriali; cosa non altrettanto facile per le altre categorie di ferrovieri, sia di impiegati, come di personale viaggiante. Lo stesso Comitato provvisorio — quello che proclamò lo sciopero di venticquattr'ore — era costituito di dodici membri, di cui dieci sono addetti appunto, a quanto ci viene affermato, alle Officine ferroviarie: circostanza questa che è stata rilevata dai ferrovieri e che ha pesato sull'esito dello sciopero.

Uno dei dodici membri, poi, di questo Comitato, è precisamente il Capecchi Alberto, segretario di 1.a classe alla Divisione movimento, il quale ieri mattina si è presentato regolarmente in servizio. L'altro impiegato, Ottavio Pastore, si è mantenuto invece ossequente alla presa deliberazione. Due membri, invece, del vecchio Comitato, quello sostituito in seguito alla sua avversione allo sciopero, i ferrovieri Carosio e Camilla, ieri mattina non hanno ripreso servizio.

La riconsegna delle automobili
Il servizio di sicurezza

Cessata la ragione che consigliò la requisizione delle automobili, dei camions e delle motociclette, il Prefetto comm. Taddei ha disposto che i singoli proprietari possano da ogni recarsi all'Aerodromo di Mirafiori ed alle Stadions a ritirare i propri autoveicoli od i magneti depositati.

E per concludere la cronaca dobbiamo tributare una parola di lode alle truppe, ai carabinieri, agli agenti di Pubblica Sicurezza, alle guardie di Finanza, che hanno sopportato con grande serenità la fatica di dover rimanere per due giorni e due notti, senza interruzione, in posto loro assegnato, riposando alla meglio sulla paglia in locali disagevoli. Altrettanto si deve dire dei funzionari di Pubblica Sicurezza e degli ufficiali. L'ispettore generale, comm. La Lia, che regge attualmente le sorti della nostra Questura, ha trovato in tutti uno spirito molto sereno e la più volonterosa attività.

Il divieto d'esportazione revocato

Il Prefetto della Provincia di Torino ha emanato il seguente Decreto: «Veduti i Decreti emessi da alcuni Sindaci della Provincia di Torino per divieto di esportazione di generi alimentari, manufatti e merci diverse da Comune a Comune in occasione delle recenti agitazioni per il caro della vita; ritenuto che sono venute a cessare le ragioni da rendere consigliabili e necessari provvedimenti del genere aventi carattere di contingibilità e d'urgenza; considerando che il D. L. 13 luglio 1919, N. 1136, istituente le speciali Commissioni annonarie con l'incarico di determinare i prezzi dei generi di prima necessità e di consumo popolare, renderà più agevole e sollecito il ritorno allo svolgimento normale dei mercati; visti i telegrammi, uno del 15 corrente, e due del 19 corrente, di S. E. il Ministro del Commercio, con i quali si dispone per la revoca di detti divieti; visto l'articolo 3 della vigente legge comunale e provinciale; decreta: Le ordinanze emesse dai Sindaci dei Comuni della Provincia di Torino per divieti di esportazione dal territorio del Comune di generi alimentari, manufatti e merci diverse sono revocate a decorrere dal 21 corrente mese. I signori Sindaci sono incaricati di curare l'esecuzione del presente Decreto».

«Il Prefetto: Taddei».

Esercenti denunciati

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità i seguenti negozianti: Scavino Anna via Garibaldi, N. 26, Perinetti Teresa in Fea, via Garibaldi, N. 37, Perardi Maria, via Garibaldi, N. 33, e Vassarotti sorelle, via Sicardi N. 2, per aver esposto tessuti e manufatti di lana a colore senza l'indicazione del relativo prezzo; Gambino Giovanni, via Sant'Ottavio, N. 22, per aver venduto un paio di scarpe senza il rimasco del 30 00; Tuso Giovanni, via Lagrange, N. 32, per rifiuto di vendere pasta senza la presentazione di regolare tessera di razionamento; Marchesa Caterina, via Piana, N. 7, per vendita di lonno a prezzo superiori a quello stabilito; Bonino Maddalena, via Monterosa, N. 13, per rifiuto di vendere uova; Canavesio Angiolina nata Viale, esercente caffè in via Sacchi, N. 2, per somministrazione di bibite a prezzo superiore a quello stabilito.

Le guardie municipali deferirono pure all'Autorità giudiziaria Meglioli Giovanni, esercente l'Albergo San Giorgio, in Borgo Medioevale, per aver somministrato bibite facendole pagare a prezzo superiore a quello stabilito.

La fuga del cambiavalute Ogliani

Il mandato di cattura

E' noto come contro il cambiavalute Ogliani Giuseppe sia stato dal Tribunale fatta dichiarare di fallimento. Ora le prime indagini giudiziarie hanno portato a risultanze gravissime sul suo conto. A fine giugno l'Ogliani risultava debitore del suo cliente sig. Mario Chaillier, di una rilevante cifra. Richiesto il sig. Ogliani del pagamento, cercava ogni pretesto per dilazionare. Il sig. Chaillier allora si riserviva alla Deputazione di Borsa, la quale sotto la presidenza del comm. Parea, in data 12 luglio corrente, pronunciava l'esclusione dalla Borsa del sig. Ogliani per insolvenza, e dava comunicazione di questa sua deliberazione al Tribunale, che immediatamente dichiarava il fallimento. Il sig. Chaillier contemporaneamente presentava querela al Procuratore del Re, perchè l'Ogliani neppure gli aveva restituite 500 azioni Fiat che gli aveva affidate per esercitare il diritto di opzione, nè gli aveva restituito una grossa partita di azioni Ilva, di azioni Snia e di Buoni del Tesoro che gli aveva data a cauzione delle sue operazioni di Borsa. Anche il curatore del fallimento, rag. Tibò, si è affrettato a denunciare reati gravissimi di appropriazione indebita e di truffa e soprattutto la più audace sottrazione di attività compiuta all'ultimo momento, perchè appena saputo che la Deputazione di Borsa aveva trasmesso al Tribunale la dichiarazione di insolvenza, l'Ogliani alle 20 di sera dello stesso giorno 12 corrente si recava con una vettura e accompagnato da altre persone, al suo ufficio di cambiavalute in via Lagrange e asportava tutti i valori, nonchè i libri e registri che potessero servire a ricostruirne la sua contabilità. Al giorno successivo, appena aperto il servizio delle cassette alla Banca Commerciale, vuotava completamente la sua grossa cassaforte n. 66, situata alla porta da una elegante automobile.

L'ufficiale giudiziario del Tribunale incaricato di andare a procedere al sequestro di quella cassaforte, arrivava alla Banca Commerciale dieci minuti dopo che il colpo era stato fatto. Anche dal suo elegantissimo alloggio di via Cernaia, 32, il sig. Ogliani asportava tutto quanto gli era possibile. Dopo ciò era naturale che egli si rendesse irreperibile, e difatti il mandato di cattura è rimasto finora inesegulto. Si vuole da alcuni che abbia potuto approfittare di un passaporto rilasciato tempo fa ad un suo fratello nato, mi pare, più al sud. Italiane probabile che egli si trovi nascosto presso qualche sua amica. Si dice anche che il sig. Chaillier offra un grosso premio a chi riesca a rintracciare lui ed i titoli, che per l'ammontare di qualche milione, egli si è portati dietro. Intanto nell'ufficio del commissario Tibò è un accorrere continuo di clienti dell'Ogliani, specialmente di vecchie signore, che avevano affidato al cambiavalute le loro sostanze in cartelle di rendita o in azioni, che non vedranno mai più.

L'istruttoria, che è affidata al sostituto Procuratore del Re avv. Moretti, è diligentemente seguita dal Giudice Delegato avv. Ponchia, mentre certo in chiaro una lunga sequela di imbrogli e pare risorti anche qualche sorpresa.

L'arresto d'un ingegnere

L'avv. cav. Palma, capo della squadra mobile, coadiuvato da agenti in borghese, ha proceduto domenica all'arresto per mandato della polizia giudiziaria di Roma dell'ing. Nicola Rossi, persona dall'apparenza distintissima, che soggiornava a Torino da qualche giorno. L'arresto venne compiuto in un principale albergo di Porta Nuova. L'ing. Rossi ha dimostrato alquanto contrariato e manifestato qualche protesta; ma dovette seguire il funzionario e gli agenti. Aveva seco due eleganti valigie che gli furono sequestrate. Dopo una sommaria perquisizione subita in Questura, l'ing. Rossi venne fatto proseguire per le carceri giudiziarie in attesa di essere fatto ripartire per Roma.

Il Rossi è accusato di complicità in una grossa truffa che sarebbe stata commessa a Roma da un impiegato del Credito Italiano per la somma di 100 mila lire. Questo impiegato, certo Pasquale Palmas fu Onofrio, da Sardara, d'anni 29, residava a Torino ed era contabile dell'Agenzia C. del Credito Italiano che ha i suoi uffici in corso Vittorio Emanuele.

Fu arrestato dopo appostamento e l'autorità di Roma dovrà chiarire quale parte di responsabilità il Rossi si è avuto nella faccenda.

Percosso e bastonato dai figli
e derubato di duemila lire

All'Ospedale di San Giovanni si recava a farsi medicare d'una ferita alla testa e di diverse contusioni ed abrasioni, certo Cesare Carrone del fu Francesco, d'anni 56, abitante a Bardassano. Al dottor Cirio che lo medicò, giudicandolo guaribile in giorni 15, e all'agente di servizio alla guardia medica dichiarò di essere stato malmenato dai propri figli Francesca, d'anni 23, e Carlo, d'anni 18, nella sua propria abitazione.

— Mi legarono ad una sedia mani e piedi — disse — onde ridurmi nella impossibilità di agire; poi, aiutati anche da un loro amico, certo Felice Bertolio, cominciarono a percuotermi e a bastonarmi. Mi presero poi il portafoglio che conteneva duemila lire.

— Fu per derubarvi allora?

— Non so. Il portafoglio mi è stato portato via, ma i miei figli ebbero cura di chiuderlo in un fazzoletto. Ho visto io. So dove.

Dal racconto del ferito non si è potuto comprendere bene nè il motivo della lite, nè in quale condizione di spirito le quattro persone si trovassero. Il fatto avvenne alle ore 21 del giorno 19.

Mille lire per uova e burro

Il negoziante Giacomo Bertolo nell'ultimo giorno scorso come mancovale certo Mario Manna fu Giuseppe, di anni 35. L'altro giorno, dovendo provvedere all'acquisto di uova e burro, affidò al suo manovale mille lire perchè li recasse dal grossista Sommariva e fare gli acquisti. Ma il Manna pensò bene che, essendo giornate di sciopero, era meglio scioperare e il digiuno, portando seco anche il biglietto da mille lire. Il Bertolo, dopo aver atteso parecchio ed esserni assicurato che il manovale non si era recato dal grossista, lo denunciò alla Questura, che provvide a rintracciarlo. L'arresto non costò molta perdita di tempo. Il Manna aveva ancora seco buona parte del denaro che si era appropriato.

Pensione degradato

Giacomo Boccaccio, del fu Giacomo, abitante in via Don Bosco, 67, non sapendo domenica mattina come meglio occupare il suo tempo si diede di recarsi alla Banca. Ottima occupazione in una giornata di sciopero. Meglio pescare che bighellonare qua e là ed subire a rischio di essere pescati. Disgraziatamente però il Boccaccio, che aveva avuta quell'ottima idea, quando si trattò di mettersi in pesca cominciò ad errare. Anzichè scegliere per la sua canna o reti, gli venne l'idea di servirsi di capsule di bottiglie. E' giunto di sciopero, devo aver pensato, facile sarà fallire, perdo meno tempo ed è quasi certo che porto a casa qualche cosa lo stesso. Detto e fatto, senza canna, in campagna della moglie, prese così la via della Dora. Portava seco un grande ritaglio a cinque capsule. Quando si trovò sulla riva del fiume, nel pesai di Brandizzo, andò in cerca di un posticino tranquillo dove avesse la certezza di non essere disturbato e trasse fuori le sue capsule. Non doveva essere pratico e deve aver avuta una idea molto impeccabile dei come si usa in simili casi. Il fatto si è che le cinque capsule, legate accuratamente all'estremità a sterline i pesci, gli scoppiarono tutte assai con grande spavento della moglie che assisteva alla scena, e non furono pochi i danni che il Boccaccio ne riportava. Ferite inferte in varie parti del corpo e la mano sinistra ridotta in tale stato che il dottor Colleri, che lo visitò all'Ospedale di San Giovanni, giudicò essere necessaria l'asportazione di tre dita. Guarirà in quaranta giorni, se non gli si sopravvengano altri guai. Gran brutto disordo la cianamite!

Incendio in un laboratorio

Per causa che non fu possibile accertare, si manifestò il fuoco nel laboratorio dell'elettricista Castagno Giovanni, al piano terreno della casa N. 35 di via Carlo Alberto, di proprietà del sav. Emanuele Sacco. Dalle sorelle Salamone, furono telefonicamente richiesti i pompieri e accorse tosto un distaccamento agli ordini dell'ufficiale di servizio. Il fuoco che già si era esteso a quasi tutto il laboratorio e durava da molto tempo, fu presto dominato mediante due potenti getti d'acqua e spento completamente in poco più di mezz'ora. Rimasero danneggiati diversi accumulatori elettrici e relativi accessori, nonchè un'automobile ed un piccolo camion dello stesso signor Castagno, per un valore piuttosto elevato, coperto però da assicurazione. Lo stabile soffrì lievi danni.

Via Mazzini in subbuglio

per un vermouth

Due bastonate e tre colpi di rivoltella

Via Mazzini, di consueto così quieta e così provinciale, tanto che ogni comare della strada si sporge a stata nel pomeriggio di ieri tutta in subbuglio. E per un fatto, che se pure non ha del comune, non ha nulla in sè di straordinario. Tale però lo resero le chiacchierate comari di Borgo Nuovo, arricchendolo di frangoli, di particolari elettrizzanti, di commenti svariati, sì che per qualche ora è parso ne il tratto di via Mazzini posto tra via Belvedere e via della Rocca fosse diventato un focolaio rivoluzionario. Piano, piano! Una rivoluzione può avere appiglio dalle cose più futili, ma è difficile sgorghi da un vermouth, da due bastonate e da tre colpi di rivoltella, e queste ultime anche problematiche!

Il fatuccio di via Mazzini — e diciamo fatuccio, per renderlo cogli stessi colori con cui lo videro le comari di via Mazzini — ha avuto il suo epilogo all'Ospedale di S. Giovanni, e fu proprio allora che si è risolto in nulla, perchè mentre i sanitari avrebbero dovuto trovare sull'unica persona ferita le tracce della complicata avventura, dovettero constatare che non si trattava che di una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto prodotta da una bastonata e guaribile in una diecina di giorni.

E veniamo al fatto, e cioè al vermouth, origine di tanto scalpore. Verso le 17 di ieri, Giovanni Sagliola di Luigi, abitante in via della Rocca, 43, nebetatore, si incontrava, non sappiamo se per caso o per quale altro motivo, nel suo cognato Guglielmo Balmondo, abitante in via Mazzini, crediamo al numero 30, e con un amico Pierino Mottura. Si avvicinava l'ora della cena ed i tre si invitarono reciprocamente a bere un vermouth nel vicino bar. Bevuto il vermouth scoppiava fra i tre una violenta lite. Il motivo? Nessuno della allegra comari, che pure arricchirono il fatto di tanti frangoli, lo seppe dire. Non si sa, se per vecchi rancori o per il fatto che tutti e tre avevano avuto la geniale idea del vermouth, ma nessuno dei tre lo voleva pagare. Motivo futile. Le dichiararono all'ospedale.

Dal bar, la lite, per desiderio forse del padrone del locale, si sfogò nella strada a pericolosamente di fronte al N. 30 di via Mazzini. Cominciata a parole, si svolse in schiaffi, si concluse in bastonate. Una o due bastonate, che il Mottura diede all'amico Scagliola. E tutto, forse, sarebbe finito nelle due bastonate se dei terzi, che assistevano all'assalto, non avessero creduto conveniente intervenire. Fu primo a mettersi tra i tre contendenti un passante, che non ha lasciato traccia di sè, sebbene i tre litiganti pare abbiano lasciato a lui qualche traccia della loro voglia di menare le mani. Si pose fra i tre nell'intento di infuriati a migliori propositi, ma venne ricevuto in modo molto e ricompensato pezzo. Fatto che capita sovente ai paciari. Il secondo che così intromettersi fra i quattro, perchè anche il paciere aveva finito per trovarsi coinvolto nella baruffa, con fece che una comparsa fulminea e da una finestra del primo piano, ma il suo intervento fece nascere il subbuglio. Chi era? Le comari ne hanno inventato tante sul suo conto. Un ufficiale, pare certo. Un tenente, non è sicuro. Un capitano, pare probabile. Qualche donna ha asseverato anche che fosse un colonnello. E chi, nientemeno, che un generale. Si affacciò alla finestra, vide il gruppo, estrasse la rivoltella, sparò uno, due, tre colpi. Indubbiamente sparò in aria, ma tutti i presenti alla baruffa si posero a gridare che aveva mirato contro il gruppo, tanto che i quattro, per suggestione, credettero bene di cadere al suolo e di gridare di essere feriti. E di feriti non vi era, invece che lo Scagliola e per la bastonata ricevuta dal Mottura. Descrivere quello che successe poi, è compito non facile, perchè la strada si affollò e la folla divenne febbricitante e ossessionata. Si dovette invocare l'intervento dei soldati e dei carabinieri; accorsero guardie di Pubblica sicurezza; il ferito venne portato nella casa N. 30 e la folla invase il cortile. Due camions carichi di soldati e carabinieri comparvero in via Mazzini. Guardie e carabinieri si sbandarono su per le scale alla ricerca dell'ufficiale che doveva aver sparato i colpi di rivoltella e in strada la gente cominciò a ricercare sul fatto con colori sempre più foschi. Due ore buone contribuì il beccano e l'aggiornamento di gente che voleva vedere il disarmato che aveva avuto l'ardire di intromettersi nella baruffa e non fu se non quando i carabinieri accertarono che lo sconosciuto non si trovava nel fabbricato si pervenne dall'Ospedale la notizia che lo Scagliola era stato ferito con una bastonata che in via Mazzini tornò un po' di quiete. Nessuno però lasciava mai dalla testa delle comari di Borgo Nuovo, che l'ufficiale ha punito proprio contro i litiganti. E se è fuggito ha fatto bene, perchè non si sa che cosa gli sarebbe capitato.

Precipita dal terzo piano

In quali condizioni d'spirito si trovava l'operaio il facchinatore Francesco Maffei di Giovanni... 8 anni 37, abitante in Corso Regina Margherita, n. 110, non si sa bene. I vicini che lo hanno accompagnato all'ospedale di S. Giovanni in condizioni abbastanza gravi, hanno dichiarato che forse doveva aver un forte con troppo benigni e larghezza gli atti di Bacco. Sentire caldo, per quanto la giornata non fosse stata calda e alla sera piovasse, stava alla finestra e si era abbandonato quasi sul balcone improvvisamente perdette l'equilibrio e precipitò nel cortile. Cadde dal terzo piano ed urlando contro il suolo, si produsse delle contusioni e delle abrasioni in tutte le parti del corpo. Venne raccolto privo di sensi e trasportato al S. Giovanni in condizioni piuttosto gravi. Questo, che lo visitò o lo fece ricoverare, constatò che aveva la commozione cerebrale.

Alla guardia medica

Alla guardia medica al S. Giovanni, si recarono a farsi medicare: Antonio Oliveri fu Francesco, di anni 43, residente in Torino, in via Cerio 14, per contusioni all'occhio sinistro ed abrasioni in varie parti del corpo riportate in piazza Emanuele Filiberto, nei pressi del corso Porta Nuova. Trambasava sulla piazza, quando venne investito da un camion militare. Il dottor Cirio, lo dichiarò guaribile in giorni 20.

— Sala Adele ved. Casalis, di anni 37, abitante in via Denina 1, per abrasioni e contusioni riportate nella sua abitazione dove venne percossa. Fu giudicata guaribile in giorni 8.

Seguendo la Cronaca

L'ingrandimento del "Milano"
Oggi si inaugura la veranda

Ecco una novità che riuscirà gradita a tutti gli amici e frequentatori del bellissimo Ristorante di Papi. Il successo di questo signorile locale, sotto la guida insuperabile di Papi, si è così rapidamente intensificato, che diventò necessario, indispensabile, un ingrandimento. E con quella rapidità di decisione e di azione che lo distingue, Papi ha già provveduto a dotare il «Milano» di una nuova sala veranda, moderna, graziosissima. Dove ha trovato la spazio? come ha potuto? Gli invitati avranno oggi la lieta sorpresa di constatarlo, e nella più originale delle sale, dal bellissimi vetri istoriati, continuamente tenuta fresca da potenti getti d'acqua, elegante, in penombra con le piccole tavole illuminate da lampadine elettriche con gli abat-jour multicolori, parrà ad essi di trovarsi in una sala fatata di un palazzo delle *Mille ed una notte*. Impossibilitato a fare personalmente gli inviti, Papi ha l'onore di avvertire gli amici che essi *sono tutti invitati* alla inaugurazione d'oggi, dalle 16 a mezzanotte.

AI BAGNI, IN MONTAGNA, IN COLLINA

Se volete trovarvi bene e riportare un buon fondo di salute dalla vostra villeggiatura, fate uso e chiedete ovunque l'*Acqua Idres Rio San Pellegrino*. Essa è preparata con un metodo moderno e scrupolosissimo e reca a tutto l'organismo un giovamento indiscutibile. A Torino l'*Acqua Idres* è in vendita anche presso tutti i Distributori dell'Alleanza Cooperativa.

Tutti da BERTONE
a comperare le stoffe

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che fa applicare i più *straordinari ribassi* a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

Cassa di Risparmio di Torino

Col 1.o agosto 1919, la Cassa di Risparmio chiude tutti i giorni i propri uffici delle sedi di Torino durante due ore meridiane.

L'orario degli uffici pel pubblico è così stabilito:

SEDE CENTRALE

dalle ore 8 alle 12, e dalle ore 14 alle 17

Nel giorno di sabato ed in quelli precedenti le maggiori solennità dalle ore 9 alle 12,30.

SEDI SUCCURSALI DI TORINO

dalle ore 8 alle 11,30 e dalle ore 13,30 alle 16.

Nel giorno di sabato ed in quelli precedenti le maggiori solennità dalle ore 8 alle 11,30.

La Cassa è chiusa nei giorni festivi.

L'AMMINISTRAZIONE.

I Divertimenti

100 milioni di dollari in oro

E' la somma formidabile che eccita la cupidigia sfrenata di due avventurieri d'alto bordo. Don Lima e Castro, nell'avventurosa film americana: *Il servizio segreto*, dalla quale si sono iniziate ieri, con successo grandissimo, le prime rappresentazioni al Cinema *Teatro Vittoria*. Questa film americana, in quattro serie, è una delle migliori del genere e ricorda più davvicino la famosissima *Il diamante della morte*, anche perchè di quella stessa può vantare una degli attori più provetti. Il suggestivo artista che già creò il personaggio tipico di Carslake, in questo lavoro ne ne presenta uno che è ancora più straordinario del precedente, e cioè Castro.

Il servizio segreto

è la potente organizzazione americana di Polizia, contro tutti i banditi e contro tutti i delitti. Essa è particolarmente specializzata contro le canaglie internazionali, che si annidano nelle Ambasciate straniere, e che, ispirate dai propri Governi, compiono le maggiori turpitudini contro il paese che le ospita. L'America è un campo singolarmente fruttifero per queste genia, e le manifestazioni cinematografiche, che si ispirano alle loro gesta, hanno sempre un largo fondo di verità. Perciò il pubblico, che ne ne accorge, si interessa alle imprese che si svolgono sullo schermo.

La celebre ballerina Vernon Castle

è la bella e audace protagonista della prima serie di *Servizio segreto* (e cioè *L'appello del morente*), che ieri appassionò ed emozionò infinitamente. Un altro personaggio simpaticissimo, del quale parleremo, è uno degli attori principali del vasto dramma. La messa in scena è piena di audacie tecniche, tra le quali ricordiamo

Il fulmineo passaggio

di un'automobile davanti a un treno in corsa. Concludendo: chi vuole veramente divertirsi in questi giorni, si rechi al *Cinema Teatro Vittoria*, dove lo spettacolo è di un interesse che supera di gran lunga il normale.

CINEMA AMBROSIO
Una originale film
interpretata dalla bella Cecyl Tryan

Tragedia senza lacrime appartiene a un piacevole genere di film, abbastanza raro nel nostro repertorio e paragonabile a quei gioielli letterari che sono le nostre vecchie commedie giocose. Una lieve trama sentimentale si svolge tra allegre burle, e lieto e gentili intricazioni. La messa in scena è degna della fama della *Cines* di Roma. Cecyl Tryan è una interprete graziosa e squisita. Ieri molto pubblico e bellissimo successo.

Nel Giardino d'Estate

lo spettacolo è vario e attraente. Accompagnati dalla numerosa e ben affiatata orchestra diretta dal M.o Muller, i bravi dustuisti lirici *Carmily* e il cantante *Sirio* fanno gustare delle fini e sempre nuove canzoni e dei piacevoli duetti. *Le Sorelline Tuschi* e la coppia *Dalisille-Savonis* rinnovano anch'esse seralmente il loro repertorio di originali e riuscitissime danze moderne.

SALONE GHERSI
"Supremo olocausto"

Il fine dramma dolorosamente reale ottenne ieri il più lusinghiero successo. La protagonista, una fiera e interessante figura di donna, è impersonata dalla bionda Fabienne Fabrèges con la sua consueta arte, fatta di squisite finezze e altamente suggestiva.

Nell'elegante salone superiore

il *Quartetto artistico* diretto dal M.o Cominotti svolge il tanto apprezzato programma musicale. *Non c'è obbligo di consumazione.*

CINEMA ITALA
"I MISTERI DELL'ODALISCA"
2.a Parte di: "Il Re della notte"

Silenzio, il re della notte, combatte la più spaventosa delle lotte. Uno dei suoi più tremendi nemici è *Stella*, che nella seconda parte si è trasformata in *Fatima*, una bella e misteriosa odalisca... *Fernanda Saltiferri* è sempre affascinante e bellissima, e con *Gastone Monaldi* prioniza in una impressionante e magnifica interpretazione. Da lunedì 28 si proietterà la terza e ultima serie.

"Le tessitrici del tempo"
Oggi al "Cinema Royal"

Da oggi a tutto domenica si proietterà al *Royal* una strana leggenda. Delle tessitrici, ad ispirazione di un antico delitto, tessono ogni notte, in un castello, la trama delle piccole vite. E tessend

ULTIME NOTIZIE

Tittoni declina l'incarico della pace bulgara

I suoi colloqui laboriosi con Clemenceau e Tardieu - Una Commissione per l'Asia Minore col generale Dall'Olio per l'Italia.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 21, notte.

Tornando a Parigi, dopo due settimane di assenza, ci si ritrova il tempo di prima. La pace germanica aveva segnato una data di fronte alla quale ogni definizione successiva avrebbe assunto il carattere di una appendice, e le appendici si facevano aspettare. Essi si fanno aspettare ancora oggi. In volo vi è soltanto che il povero dottor Renner, il rappresentante dello Stato più rachitico che sia mai uscito da una guerra, ha ricevuto alfine tutto quanto il suo trattato di pace, ma non si fiata nè ribecca a questa, nè interno a tante altre cose, l'odore incuorante dell'erba. Dei sogni energici drappeggiano soltanto le spalliere della città, dove i trofei del 14 luglio rimangono dritti a proclamare che col trattato di Versailles il più grosso è fatto. Altrove, invece, si intravedono solo i piccoli giochi di abilità e di solfiglianza fra i quali ogni grande visione è assente. Viene da pensare che si stiano raccogliendo le briciole sotto la tavola dell'epulone. Forse, a quest'ora, non rimane altro da fare. Tuttavia, neanche la raccolta delle briciole sarà veloce. Secondo alcuni, questo affare andrà per le lunghe, vale a dire fino alla maturità di alquante rassegnazioni. Neanche nei negozii di pace ritornano le occasioni perdute.

Accanto al senso dell'energia manchevole si continua a respirare nell'ambiente conferenziale quello dell'incertezza e dell'evasione. La forza delle cose ha voluto che il motto del giorno fosse pronunciato ieri a Verdun dallo stesso Clemenceau, che sembrava non conoscere limiti alla propria volontà. « E' più facile fare la guerra che fare la pace », ha dovuto confessare il tigre, ripetendo una frase antibismarckiana, la quale fu in altri giorni sulle labbra di uomini che egli considerava come dei deboli. Nel frattempo, si ode discorrere fortunatamente di finanza, di riparazioni, di provvedimenti economici. Ma è sintomatico che neppure anch'esse più alcuna cifra. Le grandi cifre sembrano piombate nel silenzio. Se ne hanno soltanto delle piccole. Una è questa: che il carbone inglese è aumentato di sei scellini alla tonnellata. E' la cifra più piccola e anche la più terribile del momento. Anzi, è l'unica cifra disponibile oggi per gli osservatori positivi.

L'aspra fatica di Tittoni

In mezzo a siffatte condizioni vi è un uomo che lotta per la pace dell'ultimo grande paese, il quale non possegga ancora la sua. La lotta è molto dura (molto più dura che non traspaia dalla cronaca dei venditori di fumo) e per questo stesso non sappiamo che ripetere quanto scrivemmo alla vigilia dell'arrivo di Tittoni: vale a dire che poco gioverebbe illudersi in qualunque senso. Quando rassegna i giganti le cose sono più forti degli uomini. Oggi le cose sono fortissime. Le nazioni più grandi tengono stretto come la più piccola. Meno in parte l'America, tutte si trovano in difficoltà. L'idea di un salvataggio europeo in continuazione di spirito si è eclissata sotto il prevalere della diffidenza e dell'irresponsabilità di pochi. Quindi, da amici con l'acqua alla gola, concentrati in se stessi, bisogna aspettarsi poco più che da nemici. Guai a chi si illude, ma anche a chi non capisce che oltrepassarlo anche questo!

In Adriatico ci sono delle porte chiuse, che solo un Ciclope potrebbe aprire. Qui, per evitare la tragedia, è necessario che si radunino subito quei piccoli uomini che le vedono ancora aperte. L'Asia Minore rimane «sub judice», giacchè prima di giudicare conviene udire che cosa ne pensa l'America, la quale non ha fretta. Da ultimo l'Africa è liquidata tutto intorno, salvo che per le sabbie del Barkum e del Tibesti, dei cui possessi resta probabile che divenderanno vasti noi altri. Le regioni fruttifere sono accaparrate per chi sa fino a quando! Ma nulla rimane a fare se non rendere omaggio agli stabili altrui, leggendo per esempio nel «Tempo» di stasera che «il popolo francese, senza rendersene ben conto, acquista ancora una volta il più magnifico dei domini coloniali». (Il giornale allude al Camerun).

Comunque, Tittoni continua infaticabile a volere fatte. Stasera fu di nuovo convegno con Clemenceau e Tardieu, evidentemente ritorno all'Adriatico. La discussione non è stata breve e nemmeno lieve. Debbono intervenire gli incidenti di Fiume ed i terrori del celebre compromesso, che nell'ultima settimana è stato scalzato e rimaneggiato a ripetizione nella speranza di ovverne un assetto adattabile. Prima di vedere Clemenceau e Tardieu, il nostro ministro degli Esteri aveva partecipato alla seduta del Consiglio supremo tenutosi nel mezzogiorno. E' stata una riunione abbastanza importante dal nostro punto di vista, giacchè Tittoni doveva esporvi le sue conclusioni sul tema dei confini greco-bulgari, del quale diabbiamo agli era stato incaricato dalla Conferenza. L'incarico equivaleva alla domesticazione di un vespaio che potrebbe essere disciplinato soltanto da tutte le grandi Potenze in comunione di animi, altrimenti ne pungerà ancora parecchi. Nondimeno, Tittoni accettò, ma il suo coraggio lo ha portato semplicemente a constatare la impossibilità di condurre ad un accordo i Governi di Sofia e di Atene. L'esito è che, nella seduta di oggi, il Capo della nostra Delegazione ha declinato l'incarico, pregando la Conferenza di assumersi collegialmente la responsabilità di demarcare i confini fra la Grecia e la Bulgaria. La Conferenza, per amore o per forza, ha preso atto della rinuncia e si è riunita ad affrontare il vespaio solamvarcando, come avrebbe anche oggi oppertuno da dal principio.

Ingiunzione agli Jugoslavi per Klagenfurt

In verità è un poco sconcertante, mentre il cambio inglese fa un salto di sei scellini, devansi ordinare di una buona trentina nei Balcani. Stamane, il Consiglio Supremo ha dovuto ogni dedicare la propria attenzione anche a Klagenfurt. Tutti gli animi decenti speravano che almeno Klagenfurt fosse fuori dai piedi. Invece gli jugoslavi di casa Karageorgevich hanno adottato un nuovo capitolato di pretese sopra certe terre di cui famoso bacino, e la Conferenza ha dovuto ripatturare. Ma sembra che per una volta tanto se ne sia seccata, perchè ha detto che gli jugoslavi devono smetterla. Si afferma addirittura che il Consiglio ha intimato alla Delegazione serbo-croata di sgombrare senza indugio la zona di Klagenfurt, che la Jugoslavia si ostina a tenere in pegno. Una intimazione simile era già stata fatta varie volte e giova sperare che questa sia l'ultima.

Dopo di che il Consiglio è passato ad un'altra questione di estrema importanza per la crisi che la comunità europea sta attraversando. Alludiamo ad un rapporto presentato da Tardieu sulla composizione di una Commissione d'indagini che gli Alleati stanno per inviare in Asia Minore, sulle rive di quelle americane, tanto per prolungare i sopraluoghi e per non finirla più. Sembra che Tardieu avesse riferito in favore di una domanda inoltrata dalla Grecia per ottenere un posto ufficiale nella Commissione indagatrice. Si è acceso al riguardo un breve dibattito, nel quale hanno interloquito specialmente Balfour e Tittoni. Da ultimo, il Consiglio ha respinto la richiesta di Venizelos. La Grecia potrà bensì aggregare alla Commissione un suo ufficiale superiore, ma in pura veste di consulente, vale a dire con poca voce in capitolo. Il membro italiano sarà invece il generale Dall'Olio.

La pace coi fichi secchi

Per completare lo scenario della giornata, occorre qualche nota sommaria sul trattato di pace con l'Austria, consegnato ieri con lodevole puntualità al dottor Renner. Questi, come ricordasi, ne aveva ricevuto un avant-goût ai primi di giugno e poi aveva ingannato il tempo replicando con una trentina di note. Adesso gli sono state trasmesse le clausole realmente sostanziali e chi sa quante altre inutili spiegazioncelle se non gli fossero riuscite che dieci giorni per dire di sì o di no. Egli però si è affrettato a richiedere un supplemento e pare che gli accorderanno una settimana di più. Si dice che vorrebbe correre a consultare Vienna, ma non si capisce perchè non si possa dire di sì immediatamente. Infatti, il trattato, nella sua parte precipua, è il più inconcludente che si possa immaginare. Il suo vizio di origine è che crea uno stabilimento rachitico e microcefalico, del quale nessuno sa prevedere come mai potrà reggersi in piedi. Da questo stabilimento il trattato si propone poi di spillare una quantità di cose; ma ha cura di specificarne poche. Specialmente la restituzione di certi oggetti mal tolti fra i quali alcuni lavori d'arte e alcuni documenti storici, nonchè la consegna di qualche migliaio di vacche e di suini all'Italia, alla Serbia e alla Rumania. Per tutto il resto all'infuori del naviglio che l'Austria ha già perduto insieme col mare, il tanto e quanto sarà specificato da una Commissione avvenire. In questa saranno rappresentate l'America, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia con due voti per ciascuna, e poi la Jugoslavia, la Grecia, la Rumania, la Polonia e la Boemia con un solo rappresentante collettivo.

Chi dotterà le cifre lo capisce un pargolino. Le cifre saranno lievi se l'Austria sarà savia, cioè se non verrà unirsi alla Germania, mentre saranno schiaccianti ed inesigibili se l'Austria sarà cattiva. Quindi, per noi, vi è poco da discutere. In entrambi i casi sarà una pace con fichi secchi.

MARCELLO PRATI.

Una fandonia parigino-americana sulla Commissione di Fiume

Parigi, 21, notte.

La *Chicago Tribune* di stamane pubblica la notizia fantastica del ritorno a Parigi, per questa sera, della Commissione d'inchiesta inviata a Fiume, aggiungendo che l'on. Tittoni avrebbe domandato che la Commissione si fermasse a Roma (sic) per redigervi la sua relazione, ma che i francesi avrebbero insistito affinchè la Commissione ritornasse direttamente a Parigi e che gli americani e gli inglesi si sarebbero associati al punto di vista francese. Si tratta di una informazione inventata di sana pianta. Il ministro per gli affari esteri italiano non ha mai pensato di chiedere una cosa così grottesca come un viaggio della Commissione a Roma. (Stefani).

Il programma di Noulens per gli approvvigionamenti della Francia

Parigi, 21, notte.

Come le spiegazioni degli ufficiosi sul voto della Camera lasciavano prevedere, Clemenceau ha pensato a sostituire immediatamente il ministro dimissionario Borel, chiamando a sostituirlo Noulens, il quale, convocato al Ministero della guerra, ha accettato il portafogli degli approvvigionamenti che gli veniva offerto. Noulens è uno dei personaggi politici più conosciuti. E' cinquantacinquenne. Fu consigliere sottosegretario di Stato alla guerra nel gabinetto Doumergue. Era ministro delle finanze nel primo Ministero Viviani, al momento della dichiarazione di guerra e conservò il portafogli sino al 26 agosto 1914, quando Viviani procedette al rimpasto per la formazione del grande Ministero di difesa nazionale. Fu poi inviato a Pietrogrado, in qualità d'ambasciatore e sono note le drammatiche peripezie che accompagnarono lo svolgimento della sua missione nei difficili momenti della rivoluzione russa. Per due volte relatore del bilancio d'agricoltura gli si attribuisce una speciale competenza per esercitare le sue nuove funzioni. Il suo programma è: sviluppare la produzione in ogni campo, specialmente la produzione agricola e favorire le organizzazioni create per combattere il caro-viveri specialmente in cooperative, la cui estensione non dovrebbe esser ostacolata da nessun regolamento. Quale sarà l'accoglienza che la Camera farà alla soluzione della crisi parziale, provocata dal voto di ieri, voto che, malgrado l'assenza di Clemenceau, impegnava la politica economica del Governo? Lo vedremo fra breve. Si annuncia infatti, che il Governo sarà interpellato domani sulla politica generale. E' probabile che nel corso di quel dibattito troverà occasione di raggruppare la dispersa maggioranza; ma è fuori dubbio che l'intenzione non equivoca della Camera era di mettere in minoranza il Gabinetto che deve la sua salvezza al cui aver Borel posto la questione di fiducia.

Le scuse del Governo viennese

per offese all'Italia e alla Casa di Savoia

L'italofobia della stampa svizzero-francese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco, diramato dall'*Agenzia Viennese*, dice: « Nella sua prima edizione del 13 luglio, la *Reichspost* pubblicava un articolo di fondo contenente attacchi violenti contro l'Italia e contro la Casa Regnante. Questo articolo diede occasione a vive rimostranze dell'inviato italiano presso il Ministero degli Esteri, cui fu obbligato a dichiarare in una Nota diretta al Principe Livio Borghese che il Governo austro-tedesco, il quale vuole con cura evitare tutto quanto potrebbe offendere il sentimento della Nazione italiana e turbare le sue relazioni con l'Italia, *disapprova severamente e deplora con sincerità che un simile articolo sia stato pubblicato*. Benchè il Governo non disponga di nessun mezzo locale per proibire pubblicazioni di tale natura, tuttavia esso farà appello alla prudenza politica della stampa per evitare la ripetizione di simili casi ».

Noi non abbiamo veduto a Zurigo l'articolo incriminato della *Reichspost*. Ricordiamo soltanto che questo giornale cattolico appartiene a quella stampa che, dal giorno dell'armistizio in poi, si è messa al servizio della finanza franco-austriaco: esso ha per organo di propaganda quella fucina di menzogne che è l'*Agenzia Centrale*. La propaganda italofoba di questa Agenzia supera ogni limite di decenza e può soltanto essere paragonata a quella dell'Agenzia della stampa jugoslava.

La Svizzera è inondata da informazioni tendenziose dell'*Agenzia Centrale*, ma è doveroso e, nello stesso tempo molto sintomatico, riconoscere che tali informazioni dirette contro l'Italia vengono raccolte soltanto dai giornali della Svizzera francese ed in particolar modo dal *Journal de Genève* e dalla *Gazzetta di Losanna*. La stampa svizzera tedesca si presta raramente ai tentativi di diffamazione verso l'Italia di questa Agenzia. E tale constatazione si commenta da sè. Oggi appunto la *Gazzetta di Losanna* pubblica il seguente dispaccio da Vienna: « Un rappresentante dell'*Agenzia Centrale*, ricevuto tempo fa da un membro di Stato ungherese, già Ministro sotto il vecchio regime, che si trova attualmente a Vienna, ha avuto le informazioni seguenti sul preteso viaggio del conte Michele Karoly negli Stati Uniti. Il viaggio in America del conte Karoly, il quale scelse deliberatamente il bolscevismo in Ungheria, è inventato di sana pianta. Il conte Michele Karoly si trova ora a Mimo e vi resterà per la ragione che nè gli Stati Uniti nè alcuna Potenza neutra gli permetteranno di attraversare il loro territorio. D'altra parte gli italiani sono senza dubbio felici di vedere presso il loro quelli che sono le cause principali del mantenimento del Governo dei Soviet in Ungheria. E' possibile che l'Italia dia asilo al conte Karoly? La politica italiana è affascinata dall'idea che soltanto l'Ungheria garantisce la sicurezza dell'Italia contro la Jugoslavia. La missione del conte Karoly è un pericolo per l'Ungheria e per la Jugoslavia. Le Potenze alleate faranno bene a sorvegliare questo preteso viaggio del Karoly in America, ora che Karoly si è improvvisamente e definitivamente fermato a Milano ».

L'*Agenzia Ufficiosa Viennese* ha da Parigi che la Commissione dell'Intesa aveva deciso l'arresto di tre membri del Consiglio nazionale italiano. L'arresto, tuttavia, non ha potuto eseguirsi dietro richiesta del generale Graziani, che ha dato la sua garanzia a favore dei tre membri slessi.

P. B.

La burocrazia bolscevica

Fucilazioni - Carta moneta senza valore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

I bolscevichi, secondo notizie da Stoccolma, all'« Echo de Paris », hanno intimato al generale Schwartz, uno dei più reputati e rinomati specialisti nella costruzione delle fortificazioni, di assumere il Comando supremo della difesa di Pietrogrado. Qualsiasi tentativo di sabotaggio sarà punito colla fucilazione. Agli ufficiali verrà riservata la stessa sorte nel caso di rifiuto dalle truppe di obbedire agli ordini impartiti. Gli ufficiali continuano ad essere considerati, in ogni occasione, come capri espiatori e dal 22 al 25 giugno 25 ufficiali subalterni sono stati fucilati. Neppure i generali sfuggono a questo tragico destino. Il generale Tzigulsky è, pel momento, il primo della tragica serie. Le mogli degli ufficiali passati tra i bianchi vengono incarcerate ed i figli loro vengono « nazionalizzati » in certo qual modo dallo Stato; sono cioè inviati nelle scuole comuniste. La lettura dei giornali bolscevichi rivela insufficenza del materiale bellico dell'esercito rosso. Così, tra gli annunci che propongono mezzo milione di rubli « per la testa di Mannerheim e per quella di Judenitch », se ne leggono altri che offrono cinquecento rubli « per ogni tuciln in buono stato ». Le somme sono d'altronde puramente nominali, perchè il deprezzamento della carta-moneta raggiunge limiti inverosimili. Basti dire che con un decreto del Governo massimalista (del quale è fatto cenno in una statistica tedesca trasmessa da Wiesbaden al « Matin », contenente dati oltremodo significativi sullo stato di rovina nel quale il Governo dei Soviet ha condotto la Russia), è stata sospesa l'emissione dei biglietti di banca inferiori a cinquanta rubli, perchè le spese di stampa sorpassavano il loro valore! Il numero dei funzionari è cresciuto in modo inverosimile. Così, sempre secondo quella statistica che desume le cifre dal rapporto ufficiale del ministro massimalista Stutchka, il numero dei funzionari in servizio in un distretto governativo che prima del regime massimalista era di 275, è ora salito a 600! In una casa di salute ve ne erano 44 per 344 malati e in un brefotrofio 15 per 16 lattanti! Non recherà quindi meraviglia che il bilancio della Russia, che prima dell'avvento del regime dei bolscevichi era di 13 miliardi e mezzo, sia passato pel 1918 a 58 miliardi, e che pei quattro primi mesi dell'anno corrente abbia già raggiunto i 52 miliardi.

G.

La Brigata "Alpi" a Bruxelles

Bruxelles, 21, notte.

I soldati della Brigata Alpi sono giunti accolti con grande entusiasmo e sono stati ricevuti alla Caserma dei granatieri, ove sono stati ricevuti fra vive acclamazioni. Il colonnello Philippo, comandante del reggimento granatieri, ha invitato a colazione tutti gli ufficiali italiani. Sono stati scambiati amichevoli brindisi fra il colonnello Philippo e l'addetto militare italiano generale Brancaccio.

Wilson colpito da dissenteria

Washington, 21.

Il presidente Wilson è stato colpito da dissenteria. Il medico del Presidente ha dichiarato che le condizioni dell'infermo non sono gravi, ma la conferenza che egli doveva avere con un certo numero di senatori repubblicani per discutere il trattato di pace ed il patto della Lega delle Nazioni non avrà più luogo.

Come la Confederazione francese

giustifica la ritirata allo sciopero

Soltanto gli statali hanno scioperato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Il Consiglio Nazionale, che è la rappresentanza delle Federazioni e delle Unioni dipartimentali convocate dalla Commissione amministrativa della Confederazione generale del Lavoro, dopo che questa ebbe deciso di sopraseedere allo sciopero generale del 21 luglio, si è riunito stamattina. La seduta venne occupata per intero dalla esposizione fatta dal segretario generale della Confederazione, Jouhaux, il quale pose in luce le varie cause del rinvio della progettata dimostrazione proletaria. La dimostrazione — disse egli in sostanza — era stata decisa e preparata colla maggior cura, ma i dirigenti delle grandi Federazioni dovettero constatare con rincrescimento che le masse operaie non erano tutte pronte a darle l'ampiezza e la forza necessarie. D'altronde, nel loro colloquio col Presidente del Consiglio i delegati confederali ebbero la convinzione che il Governo era disposto ad impiegare tutti i mezzi per soffocare il movimento. L'atteggiamento combattivo di Clemenceau non è però stato la causa determinante del rinvio e l'ordine di sciopero generale sarebbe stato mantenuto egualmente se la Camera non avesse mostrato, con un voto che metteva il Governo, od almeno uno dei ministri in scacco, la sua ferma volontà ad agire contro la crisi del caro-viveri. Il Consiglio Nazionale si è adunato nuovamente nel pomeriggio.

Dopo i manifesti della Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro e dell'Unione dei Sindacati della Senna, spieganti le ragioni per le quali è stato deciso di sopraseedere allo sciopero generale, tutte le Corporazioni si sono allegate a questa decisione. Soltanto gli statali, più tenaci fra tutti i sindacalisti, non ammettendo il rinvio dello sciopero, hanno deciso di passare oltre e ieri mattina, riunitisi alla Borsa del lavoro, dopo avere criticato in blocco tutti coloro che si erano assunta la responsabilità del rinvio hanno deciso di fare egualmente sciopero. Sono i soli che si siano astenuti oggi dal lavoro. Il Comitato confederale si riunirà oggi per decidere sulla questione dello sciopero generale, ma la Federazione dei Sindacati della Senna ha già deciso di rinviarla al prossimo Congresso della Confederazione generale del lavoro che si terrà a Lione a fine di settembre.

G.

Come se la sono sbrigata

i socialisti inglesi

Londra, 20, notte.

La manifestazione di protesta del *Labour Party* contro l'intervento in Russia ha avuto luogo nel pomeriggio a Trafalgar Square. Fra gli oratori Morrison, segretario della Sezione di Londra del Labour Party, ha fatto votare una mozione che invia un saluto fraterno ai sindacati inglesi e ai lavoratori di Francia e d'Italia.

Il numero degli scioperanti nelle miniere della Contea di York ha raggiunto i 200.000. I giovani impiegati e così pure 50.000 uomini lavorano alle pompe ed alle riparazioni. (Stefani)

Guardia notturna uccisa da un ardito a Varese

Dimostrazione al municipio di Milano

Milano, 21, notte.

Questa sera, verso mezzanotte, in via Marina, fiancheggiante il Municipio, si erano radunate circa cento persone che chiamarono una dimostrazione ostile contro il Municipio. Improvvisamente si udirono echeggiare alcuni colpi di rivoltella. Accorsero immediatamente squadre di carabinieri e guardie che sbandarono la folla facendo alcuni arresti.

A Varese lo sciopero si è svolto tranquillamente ieri ed oggi nella mattinata. In alcuni stabilimenti si è lavorato. I tram hanno circolato liberamente. Verso le 15 gli scioperanti riunitisi alla Camera del lavoro uscirono tentando di interrompere il servizio tramviario, ma furono sbarrati dalla forza pubblica. Stasera, verso le 19.30, l'ardito Vitali Alessandro, di anni 35, di Milano, mentre attraversava in bicicletta, in borghese, il corso Vittorio Emanuele, fu riconosciuto da un gruppo di scioperanti che lo fermarono e lo aggredirono. Il Vitali, ferito di coltello alla fronte, estrasse la rivoltella sparò due colpi uccidendo la guardia notturna Castioni Ettore e ferendo una terza persona.

Venezia calmissima

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 21, notte.

Due giorni di perfetta calma. Non tutti gli operai si recarono al lavoro negli stabilimenti pubblici ma in quelli privati, e nonostante le disposizioni per la ripresa dei lavori nel porto, gli scaricatori incrociarono le braccia. Gli arsenalotti più volonterosi al reclutamento nei cantieri alla solita ora, altri più tardi. I dintorni dell'Arsenale erano guardati da drappelli armati. Il servizio di navigazione interna seguì normalmente e venne arrestato il pittore Ferdinando dall'Acqua che, insieme ad altri, pretendeva che l'equipaggio del piroscafo inguaiare, che fa servizio per il Lido, abbandonasse il lavoro. I negozi sono rimasti tutti aperti. Come protesta parecchie bandiere nazionali furono esposte ai balconi. Durante i due giorni circarono per le vie picchetti di fanti armati. Si teme che per Venezia oggi sia la festa del Redentoretto: ciò ha certo influito sulle assenze dei lavoratori degli stabilimenti, che hanno festeggiato la data tradizionale.

Una detonazione sulla Carrara-Avenza

Carrara, 21, notte.

Questa notte, poco prima del passaggio del treno Avenza-Carrara, si è verificata lungo la ferrovia, e precisamente ad un chilometro da Carrara, una detonazione. Dopo qualche tempo le pattuglie di servizio sulla linea hanno inteso dei passi di persone che venivano verso la ferrovia, hanno intimato il fermo, ma gli sconosciuti non si sono arresi; hanno invece scaricato delle armi contro le pattuglie, le quali hanno risposto subito sparando i loro fucili. La detonazione ha chiamato sul luogo dalla vicina stazione anche il personale ferroviario con il capo Nardone. I ferrovieri erano disgustatissimi di questo fatto, che poteva provocare chissà quale sciagura. Difatti sul treno erano centinaia di persone, nella grandissima maggioranza famiglie di lavoratori, che avevano approfittato della bella giornata per recarsi al mare. Nessun danno materiale. Le pattuglie proseguendo le indagini hanno arrestato diversi individui sospetti di essere gli autori o i complici dell'attentato. Stamane nella piazza XXVII Aprile si è tenuto un Comizio. Hanno parlato i socialisti Biboletti ed avv. Belli ed il segretario della Camera del lavoro Alberto Meschi. Il Comizio si è svolto nella più grande tranquillità. Continua la calma nella città. Domani si riprenderà il lavoro.

Lo sciopero generale nel Biellese

Biella, 21, notte.

Lo sciopero generale a Biella e nei paesi del circondario è passato tranquillamente. La città ha assunto l'aspetto delle tradizionali feste estive nelle quali quanti possono scappano in campagna. Migliaia di persone sono andate ad Oropa. Nessun incidente. I ferrovieri della Santhià-Biella, come quelli delle Economiche non hanno abbandonato il lavoro. Anche i tramvieri della Biella-Oropa hanno lavorato. Stamane ebbe luogo un Comizio in piazza Lamarmora. Parlò Fer. Quaglino.

Lo sciopero generale a Fiume

e vasi cenni forestieri

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 21, notte.

Anche qui, dalle 24 della scorsa notte, è proclamato lo sciopero generale. Però tutto il personale addetto ai servizi pubblici lavora. Il Comando interalleato prese le più rigorose misure. Tutte le truppe interalleate, nonchè gli equipaggi delle navi, furono consegnate; i porti che conducono alla linitrofa Sussak sono stati occupati militarmente; nessuno può transitare senza speciale legittimazione. Per tale misura pochissimi jugo-slavi poterono ieri ed oggi venire a Fiume. Ieri ed oggi correvano assurde voci che i jugo-slavi di Sussak avevano combinato un'azione coi gruppi di bolscevichi ungheresi qui annidatisi, per provocare disordini. Però, se anche tali voci avevano qualche sussistenza, grazie alle misure militari straordinarie, il piano criminoso diretto contro la città non potè venire effettuato. Lo sciopero si può dire generale, ma la classe operaia fiumana e gli italiani operai sdegnano di mala voglia allo sciopero, che fu loro quasi imposto da elementi forestieri, che hanno grande ascendente nelle organizzazioni operaie.

La giornata di ieri trascorse tranquillissima; però stamane un gruppo di teppisti tentò con violenza, nei pressi della Posta centrale, di arrestare il movimento della tramvia elettrica: col pronto intervento di una squadra di bersaglieri e carabinieri essi riuscirono circondati e coloro che non poterono legittimarsi — tutta gente forestiera — vennero arrestati. Tutti i locali pubblici, caffè e osterie, ieri ed oggi sono rimasti chiusi per ordine dell'Autorità. Gli arrestati sono una trentina, fra cui un soldato jugo-slavo cui si trovò indosso, nascosto, un lungo e affilatissimo pugnale. Nessun altro incidente ebbe a verificarsi. La popolazione si è mantenuta indifferente e gli stessi operai, nella maggior parte, si chiedono perchè si sciopera dal momento che le Organizzazioni operaie non avevano proclamato ufficialmente lo sciopero.

P. G.

Criminoso attentato al diretto di Roma

Pisa, 21, notte.

A Pisa le due giornate di sciopero sono trascorse tranquillissime. Giunge però ora notizia di un attentato avvenuto ieri mattina al diretto N. 9, partito di qui alle 4,25 diretto a Roma. Presso la stazione di Rosignano Marittima la locomotiva incontrava una lungarina posta attraverso al binario. Per fortuna la lungarina venne proiettata ad una cinquantina di metri oltre le rotaie. La lungarina, come è stato accertato, era stata divelta da un cancello di un campo vicino. Si è proceduto ad un'inchiesta.

L'evasione di "un moribondo,,

dall'ospedale di Biella

Biella, 21, notte.

Vi ho informati che ieri sono i carabinieri arrestavano due pregiudicati facenti parte di una comitiva di ladri sorpresa mentre operava nel laniflcio Reda a Gilardino. Uno dei pregiudicati, essendosi ribellato a mano armata, era stato ferito dagli agenti in modo grave, talchè i medici l'avevano detto in pericolo di vita. Sabato il commissario aveva dato ordine che il ferito — il disertore Barberis Giovanni, del Vernato — venisse trasportato dall'Ospedale Civile a quello Militare perchè fosse meglio custodito, anzi piantonato; ma i medici opponevano un rifiuto, sostenendo che lo stato del ferito non permetteva assolutamente che venisse trasportato in lettiga. Questo avveniva sabato. Il Giovanni Barberis volle approfittare della... convinzione dei medici ed è evaso dandosi alla campagna. Ta gliato un lenzuolo si calò nel cortile interno dell'ospedale, salì il muro di cinta, guadagnò la strada per Chiavazza e si trovò in libertà. I medici dell'ospedale dicono che si tratta di una libertà relativa e che il Barberis potrà fare poca strada.

Assegni straordinari e aumenti

a ufficiali giudiziari e cancellieri

Roma, 21, notte.

Il ministro Guardasigilli, senatore Mortara, ha sottoposto alla firma di S. M. il Re il decreto che accorda, a decorrere dal 1.o luglio corrente, un assegno annuo straordinario di L. 720 a tutti gli ufficiali giudiziari del Regno, e che verrà corrisposto in rate mensili. La concessione di tale assegno non modifica le disposizioni precedentemente emanate per migliorare le condizioni economiche degli ufficiali giudiziari, ed è stata consentita in attesa che sia provveduto con legge alla riforma della carriera e del trattamento relativo.

Lo stesso Guardasigilli ha sottoposto alla firma di S. M. il Re il decreto che accorda al personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, a decorrere dal 1.o maggio u. s., l'aumento minimo di stipendio di lire 1200 annue, che sarà corrisposto nella misura di lire 85 mensili, in conformità di quanto già è stato concesso alle altre categorie di funzionari dello Stato.

Il Giro di Francia

La XII tappa vinta da Lucotti

(Servizio speciale della Stampa)

Strasburgo, 21, notte.

Oggi si è corsa la XII tappa del Giro di Francia, Ginevra, Morez, Pontarlier, Morteau, Montbéliard, Belfort, Mulhouse, Colmar, Strasburgo ((Km. 271). La partenza da Ginevra è stata data nella Rue Montbrillant. I corridori hanno passato la frontiera svizzera al Gran Saconnek a 5 Km. da Ginevra e sono entrati in Francia a La Cure a 43 Km. dalla partenza, avendo dovuto attraversare la zona franca.

Il traguardo di Strasburgo era stabilito su un magnifico rettilineo di oltre mille metri, di fronte alle officine Mathis.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Lucotti; 2.o Alavoine; 3.o Scieur; 4.o Lambot; 5.o Barthelemy; 6.o Duboc; 7.o Christophe, tutti in ore 15.8'12". Lucotti con una magnifica volata arriva primo per una lunghezza. Seguono Nempon in ore 15.12'20" e Coomans in ore 15.18'22".

Lucotti ha finalmente potuto afferrare quella vittoria che la sola «gulgne» gli aveva fino ad ora ostacolata. Secondo a Maraiglia, dove fu danneggiato all'arrivo; secondo a Nizza dopo aver bucato a pochi chilometri dal traguardo, e secondo a Ginevra per essere stato raggiunto ancora in causa di una bucatura che lo arrestò in una ricerca fuga, raccoglie a Strasburgo il meritato alloro. La vittoria del vogherese è tanto più significativa perchè lotta da solo contro un lotto di concorrenti, congiurati a difendere strenuamente i colori di una ricca Casa.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. drammatica Carini-Gentili). — Ore 21: « La zingara » dramma in 3 atti di Dario Niccodemi.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Bayard). — Ore 21: « La casta Susanna » operetta in 3 atti.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23 — Varietà di prim'ordine.

SUPERGA ALPI. — « Cavalleria rusticana ».

SOCIETÀ TORINESE
Assicura, ad assegno nullo, senza ad altro vincolo tasse Operazioni del 21 Luglio 1919.
Capitale..... Cent. 1/2 Cpr. 100.00
Tasse..... » — » —.—
Coupons..... » — » —.—
Lire..... » 1 » 700.00
Affitti diversi..... » — » —.—
Totale Cent. 1/2 Cpr. 700.00
Cent. 50 00.00
Nominali L. 770
Cpr. 50 00.00
Premio... L. 20
Spe. 100.00

Borsa di Torino

21 Luglio 1919

Mercato fermo benchè con attività piuttosto limitata.

Scadenza 1 Corrente.

La Fiat forma con affari ottimi. Ogni elemento è diritti d'opzione.

Rendita 3,50% (ore 1. 89.20, 89.00; 2. 89.35, 89.15, 89.20 — Consolidato 5% cont. 91; fr. 91.15, 91.10, 91.17 fr. — Banca d'Italia fr. 1475 — Banca Commerciale fr. 1160 — Credito Italiano 770 n. — Banco Italiano di Sconto: fr. 625 — Ferrovie Meridionali 310 n. — Ferrovie Mediterranee: fr. 360 n. — Rubattino: fr. 605-615, 600 — Ilva 204 n. — Silvestri: Ilva Italiana: fr. 234 n. — Ansaldo: fr. 228 n. — Eva: fr. 88 n. — Pirelli: fr. 564-560, 564 — Arduino & Giorgio: fr. 104 — Cocciani-Vicenza: fr. 134 — Diritti Fiat: fr. 168 n. 162, n. c. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi fr. 50.50-75 — Londra 25.50-26.50 — Svizzera 100-102 — New York 6.50-6.60.

BORSA DI MILANO

21 luglio. — Rendita ital. 3.50 % 84.90 — Consolidato 5 % 91 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 1150 — Credito Ital. 774 — Banco Ital. di Sconto 625 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 307 — Ferrovie Mediterranee 358 — Costruzioni Venete 100 — Rubattino 601 — Lanificio Rossi 1900 — Colonificio Cantoni 620 — Colonificio Veneziano 170 — Miniere Elba 395 — Acciaierie Terni 1905 — Officine Meccaniche 125 — Breda 236 — Ansaldo 305 — Montecatini 182 — Soc. Metallurgica Ital. 240 — Elettrochimica 711 — Vizzola 1015 — Marconi 137 — Bombrini 1.700 Italia 970 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria Lig.-Lomb. 450 — Eridania 517 — Distilleria Ital. 770 — Conciaci 158 — Esp. Italo-Americana 820 — Buoni del Tesoro 102 — Fiat 502 — Isotta 84 — Ilva 205.

Cambi: Francia 104 — Svizzera 103.80 — Londra 26 — New York 6.08.

BORSA DI GENOVA

21 luglio. — Rendita ital. 3.50 % 84.30 — Consolidato 5 % 91.90 — Banca d'Italia 1460 — Banco Commerciale 1154 — Credito Ital. 772.50 — Banco Ital. di Sconto 624.50 — Banco di Roma 113.50 — Ferrovie Meridionali 310 — Ferrovie Mediterranee 360 — Rubattino 604 — Eridania 516 — Raffinerie Lig.-Lomb. 450 — Industrie 504 — Acciaierie Terni 1875 — Ansaldo 304.50 — Miniere Elba 395 — Ilva 204.50 — Silvestri Ital Alta Italia 279.50 — Fiat 500 — Marconi 138 — Lloyd Sabaudo 480 — Metalli 181.25.

Cambi: Francia 102 — Londra 26 — New York 6.04.

BORSA DI ROMA

21 luglio. — Rendita ital. 3.50 % cont. 84.30 % — Id. fine mese 84.35 — Consolidato 5 % cont. 91.20 % — Id. fine mese 91.25 — Banca d'Italia 1460 — Credito Ital. 774 — Banca Commerciale 1150 — Banco di Roma 114, di Sconto 624 — Credito Ital. 772 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 307 — Nav. Gen. Ital. 650 — Tram 170 — Acqua Marcia 1915 — Società Elettr. Lyonnais. 1350 — Cokeries Livorno 91.20 — Cokeries Roma 91.20 — Ferrovie Mediterranee 358 — Rubattino 600 — Fiat 500 — Ansaldo 305